

**REGIONE DEL VENETO**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**Parere n. 411 del 08/05/2013**

OGGETTO: REGIONE DEL VENETO – DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO - Interventi per la realizzazione di una cassa di espansione e sistemazione delle sezioni di deflusso del torrente Muson in Comune di Castelfranco Veneto ed altri - Comuni: Fonte, Riese Pio X (TV) - Comune interessato: Asolo (TV) – Procedura di V.I.A. ai sensi dell’art. 10 della L.R. n. 10/1999

PREMESSA

In data 11/02/2009 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla Direzione regionale Difesa del Suolo domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 10 della L.R. 10/99, acquisita con prot. n. 77760/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell’Unità Complessa V.I.A l’istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, nelle date rispettivamente del 04/12/2009 e del 05/12/2009 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto" e "QVM- Quotidiano Veneto Manzoni", l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, i Comuni di Fonte, Riese Pio X, Asolo (TV).

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 17/12/2009 presso la Sala Consiliare del Comune di Fonte (TV).

Entro i termini del 24/01/2010 non sono pervenute osservazioni.

Oltre i termini sono pervenute osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

Comune di Fonte	prot. n. 56763/45.06 del 01/02/2010
Comune di Riese Pio X	prot. n. 77092/45.06 del 10/02/2010
Coldiretti Treviso	prot. n. 80538/45.07 del 11/02/2010
Comune di Fonte	prot. n. 129538/45.06 del 08/03/2010
Comune di Fonte	prot. n. 163669/6300 del 17/04/2013
Comune di Fonte	prot. n. 190684/6300 del 07/05/2013

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1077 del 28 giugno 2013**

In data 18/08/2009 gli Uffici dell'U.C.V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 457641/45.07, copia della relazione della valutazione d'incidenza ambientale alla Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, al fine di acquisire un parere in merito.

In data 18/08/2009 gli Uffici dell'U.C.V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n° 457504/45.07, copia della relazione della relazione paesaggistica alla Direzione regionale Urbanistica, al fine di acquisire un parere in merito.

In data 07/09/2009 è pervenuto il parere espresso dalla Commissione Tecnica Incaricata della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi con la relazione istruttoria n. REG./2009/115, acquisito dagli Uffici dell'U.C. V.I.A.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 08/04/2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R.10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

La Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica dell'intervento ha svolto, in data 23/02/2010 un sopralluogo nelle aree interessate dall'intervento.

In data 22/09/2010, ai sensi e per gli effetti della L.R. 22/07/1997, n. 27, è decaduta la Commissione Regionale V.I.A..

La sospensione dell'attività della Commissione Regionale V.I.A. è terminata con la nomina della Commissione Regionale V.I.A., avvenuta in data con la DGRV n. 274 del 15/03/2011.

La nuova Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica dell'intervento ha svolto in data 19/10/2011 un sopralluogo nelle aree interessate dall'intervento

Nelle date del 29/03/2011, del 30/11/2011, del 19/01/2012, del 01/02/2012 e del 17/01/2013 si sono svolti alcuni incontri tecnici inerenti il progetto in questione, in presenza dei componenti della Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica, dei progettisti dell'intervento, dei rappresentanti degli Uffici dell'U.C. V.I.A., della Direzione Difesa del Suolo e dell'U.P. Genio Civile di Treviso.

In data 05/09/2012 si è svolto un incontro tecnico inerente il progetto in questione, in presenza dei componenti della Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica, dei rappresentanti degli Uffici dell'U.C. V.I.A. e della Direzione Difesa del Suolo.

In data 10/04/2013 si è svolto un incontro tecnico inerente il progetto in questione, in presenza dei componenti della Sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica, dei progettisti dell'intervento, dei rappresentanti degli Uffici dell'U.C. V.I.A., della Direzione Difesa del Suolo, dell'U.P. Genio Civile di Treviso, della Provincia di Treviso, della Direzione Generale di Arpav e del Dipartimento Arpav di Treviso.

In data 22/04/2013 gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno acquisito con prot. n. 169886/63.01.07 le controdeduzioni alle osservazioni presentate, trasmesse dalla Direzione Difesa del Suolo.

In seguito la Direzione Difesa del Suolo ha trasmesso agli Uffici dell'U.C. V.I.A. integrazioni progettuali volontarie, acquisite agli atti con prot. n. 133778 del 28/04/2013, tese ad aggiornare le controdeduzioni già depositate in data 22/04/2013.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto trae origine dai risultati di uno studio redatto dal Prof. D'Alpaos su incarico della Regione Veneto con il duplice obiettivo di fornire un inquadramento generale dello stato di fatto del reticolo idrografico nella area del torrente Muson e di individuare, su scala di bacino, gli interventi necessari a garantire la sicurezza idraulica.

Il bacino tributario del Muson interessa una superficie di circa 43,73 km², cui va aggiunto il bacino del Lastego, per un ulteriore contributo di 19,15 km², a comporre un'area che si estende complessivamente da Castelfranco fino ai crinali del Grappa.

Il citato studio ha evidenziato la necessità di realizzazione di una cassa di espansione localizzata alla confluenza fra Muson e Lastego.

L'opera in previsione è localizzata in posizione idonea per la realizzazione di un bacino di espansione, essendo situata tra due fiumi, ma la giacitura dei terreni, che passa da quote di 80 metri sul l.m.m. a quote di 74 metri sul l.m.m., richiede interventi per realizzare un bacino di profondità adeguata.

La progettazione ha dovuto tener conto del passaggio della nuova autostrada Pedemontana, previsto proprio in prossimità della confluenza del Lastego e del Muson. Nel corso della medesima progettazione sono stati considerati tempi di ritorno dell'ordine dei 100 anni.



Sono state analizzate tre possibili soluzioni progettuali alternative, prevedendo diverse estensioni delle superfici di intervento e diverse profondità di bacino. L'ipotesi progettuale prescelta consentirebbe tra l'altro anche la fruibilità dell'area dal punto di vista irriguo.

Il progetto preliminare delle opere prevede la realizzazione di un bacino di laminazione a servizio dei corsi d'acqua Muson e Lastego, per un volume totale di circa 1 milione di metri cubi, composto da una serie di bacini da realizzarsi in scavo e collegati in serie, alimentati da due manufatti di sfioro (uno da ciascuno dei due corsi d'acqua), una serie di manufatti di incollo all'interno dei bacini ed un'opera terminale di scarico. È previsto inoltre di procedere al rinforzo dell'argine destro del Muson e di quello sinistro del Lastego.

Sono previsti i seguenti interventi :

- scavo delle casse del bacino di laminazione alle diverse quote per ottenere una capacità totale di invaso pari a circa 1.000.000 m³;
- ricoprimento del fondo dei bacini con uno strato di argilla;
- creazione delle arginature di separazione dei diversi bacini;
- costruzione dei manufatti di derivazione, regolazione dei livelli e scarico;
- potenziamento e ricalibratura degli argini destro del Muson e sinistro del Lastego, adeguandoli alle varie quote di invaso, previste nei diversi bacini all'interno dell'area della cassa;
- formazione di una protezione di sponda del Muson in corrispondenza del manufatto di scarico del bacino di laminazione, a prevenire eventuali erosioni spondali, per effetto dello scarico, pur se graduato nel tempo, delle portate invasate nella cassa;
- creazione all'interno dei vari bacini di canali di scolo interni;
- creazione di percorsi di accesso che assicurino l'accessibilità ai bacini.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'inserimento nel territorio di un qualsiasi intervento progettuale è preceduto da un'attenta lettura dei documenti di pianificazione territoriale, la cui funzione, da un lato è quella di definire lo stato attuale di un'area, dall'altro serve ad illustrare quali sono per essa i vincoli, le restrizioni o gli indirizzi di sviluppo più rispondenti.

L'analisi di questi atti è necessaria e preliminare alla programmazione di qualsiasi intervento ai fini di garantire il rispetto dei caratteri del territorio e l'inserimento dell'opera nel contesto ambientale.

Sono stati quindi valutati attentamente i seguenti strumenti normativi:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C. del Veneto;
- Piani d'Area;
- Rete Natura 2000;
- Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso - P.T.C.P. ;
- Stralcio del mosaico dei P.R.G.;
- Carta litostratigrafica;
- Carta geologica del Veneto.



L'attenta analisi dei documenti di pianificazione territoriale permette di definire lo stato attuale dell'area, i vincoli eventualmente presenti e gli indirizzi di sviluppo.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C)

Analizzando le tavole del Piano emerge:

Tavola 1 DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI: l'area oggetto di intervento non ha particolare evidenza con questa tavola. Viene individuata l'appartenenza alla fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.d.A.) e a zone a rischio sismico (art. 9 delle NTA);

Tavola 2 AMBITI NATURALISTICI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI A LIVELLO REGIONALE : dalla tavola non si nota nessuna interazione con zone umide o sotto tutela (art. 19 N.d.A.).

Tavola 3 INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO: le aree interessate dal progetto in esame sono definite come ambiti con eterogenea integrità del territorio agricolo (art. 20 delle N.d.A.), in cui si sottolinea che gli strumenti subordinati debbano risultare particolarmente attenti ai sistemi ambientali e devono essere in grado di governare eventuali fenomeni in atto;

Tavola 4 SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO ED ARCHEOLOGICO (fig. 4): Per la zona di intervento non è segnalata alcuna interazione con questo tematismo;

Tavola 5 AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI: si evidenzia che le zone non rientrano in ambiti per i quali sia prevista l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica;

Tavola 6 SCHEMA DELLA VIABILITÀ PRIMARIA, ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI: dalla tavola non si nota nessuna interazione con zone umide o sotto tutela;

Tavola 7 SISTEMA INSEDIATIVO (figura 6 in allegato): l'intervento ricade nell'area denominata « pedemontana », con un sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano diffuso;

Tavola 8 ARTICOLAZIONE DEL PIANO: la zona di intervento non rientra in un ambito di pianificazione di interesse regionale (art.31 N.d.A.);

Piani d'Area

La zona di intervento, non ricade all'interno dei Piani d'area così come definiti dall'Unità di pianificazione della Regione Veneto.

Rete Natura 2000

L'analisi della cartografia riguardante la mappatura delle aree S.I.C. e Z.P.S. ricadenti all'interno della Provincia di Treviso evidenzia le aree più prossime alla zona di intervento:

IT3240026 – PRAI DI CASTELLO DI GODEGO (circa 550m);

IT3240002 – COLLI ASOLANI (circa 3,2 km).

La successiva area più prossima è la « IT3230022 – MASSICCIO DEL GRAPPA » a circa 9,2 km e quindi non ha interazioni con l'intervento.

La tipologia delle opere in progetto, la loro estensione e la durata della fase di cantierizzazione comportano comunque di assoggettare questo progetto alla verifica di incidenza ai sensi di Legge.

Piano di Tutela delle Acque

Dall'analisi della cartografia del P.T.A., nella Tavola 37 “Carta delle aree sensibili”, le aree interessate dai lavori risultano localizzate all'interno di un bacino drenante di area sensibile, sottoposto alle direttive dell'articolo 11 delle N.d.A. del piano.

Il Torrente Muson dei Sassi costituisce anche il limite perimetrale al Bacino Scolante in Laguna di Venezia.

La zonizzazione della “tavola 17 del Piano” classifica le aree di intervento come zone con surplus di azoto elevato (compreso tra 150 e 200 kg N / ha di SAU) e particolarmente elevato (> 200 kg N / ha di SAU).

Questo sottolinea come l'area sia influenzata dalla forte pressione antropica e dal reticolo idrografico, naturale ed artificiale, che condiziona il trasporto dei carichi inquinanti dalle sorgenti ai corpi recettori.

Inoltre, in base alla “Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta” dello stesso P.T.A. la zona di intervento è in un'area classificata a vulnerabilità di tipo A (il grado di vulnerabilità è compreso tra 50-70).

**Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**

Nel Piano Regionale di Risanamento Atmosfera della Regione Veneto, i Comuni di Fonte e di Riese Pio X ricadono in zona A1 Provincia. La classificazione del territorio regionale è basata sulla densità emissiva di ciascun Comune ed indica come "A1 Provincia" i Comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km². (Le aree ricadenti nella zona A, per specifico inquinante, sono caratterizzate dal superamento dei valori limite aumentati del margine di tolleranza e/o delle soglie di allarme, nel caso in cui siano previste).

Piano Faunistico Venatorio Regionale

Il piano faunistico-venatorio regionale e il relativo regolamento di attuazione inserisce l'area di intervento all'interno di una zona di ripopolamento e cattura e appartiene all'ambito territoriale di caccia TV1. Gli ambiti territoriali di caccia (ATC) sono porzioni di territorio agro-silvo-pastorale da destinare alla caccia programmata, tenendo conto che la dimensione degli ambiti stessi deve essere tale da garantire l'autosufficienza faunistica ed il corretto utilizzo del territorio (di norma devono essere sub-provinciali, omogenei e delimitati da confini naturali). La cartografia di riferimento è quella relativa al piano per il periodo 2007-2012.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

Dall'analisi della cartografia tematica del PTCP di Treviso relativa alla zona oggetto del presente studio, considerando prevalentemente la *Carta delle risorse storico naturalistiche* e la *Carta del sistema mobilità*, vengono confermate le osservazioni fatte in precedenza.

CARTA DELLE FRAGILITÀ: la zona di intervento risulta inserita all'interno di un'area mappata come a pericolosità idraulica ridotta P0;

CARTA DEI VINCOLI – AREE TUTELE PER LEGGE: la nuova cassa di espansione, essendo prevista alla confluenza tra il torrente Lastego ed il Muson dei Sassi, cade necessariamente all'interno delle aree tutelate per Legge in quanto riferite a corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/1933 (DLgs 42/04 art. 142 – ex Legge 431/85);

SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI: la tavola in oggetto non mostra alcuna indicazione di rilievo rispetto alla zona di intervento prevista;

SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE: la relativa cartografia mostra la presenza di un tracciato relativo a viabilità di progetto o in fase di realizzazione. In questo caso si tratta di un nuovo percorso autostradale in fase avanzata di progettazione. Gli elaborati di progetto già tengono conto di questa futura opera che costituirà quindi il limite sud della cassa di espansione stessa;

SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI: in riferimento a questo ulteriore elaborato del piano provinciale non si evidenziano particolari interazioni con la zona di intervento.

Nell'allegato E « Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo » alla figura IDR_9, il Piano mostra di aver già tenuto conto della realizzazione di questo intervento.

Si cita testualmente del Piano: «Secondo (Figura IDR-9) le indicazioni di un recente studio redatto per conto della Regione esiste la possibilità di una efficace riduzione delle portate massime mediante l'utilizzazione di una cava esistente, divertendovi i colmi delle piene del Brenton-Pighenzo, di alcune cave da destinare a fungere da casse di espansione per il controllo delle piene dell'Avenale e di una cassa di espansione da realizzare ex novo alla confluenza del Muson dei Sassi con il torrente Lastego».

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) dei bacini del Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento ed Isonzo.

Dall'analisi della Carta Tecnica della "Pericolosità e del rischio geologico" e dalla Carta Tecnica della "Pericolosità da valanga" emerge che il sito in cui si sviluppa il progetto è privo di pericolosità geologica e da valanga, mentre dall'analisi della "Carta della Pericolosità idraulica" (tav.10) si riscontra che l'area oggetto di intervento rientra tra le "Zone di attenzione idraulica" art.5 delle NTA del PAI. Nelle zone di attenzione così definite si deve far riferimento inoltre al "Quadro conoscitivo complementare al PAI", quali:

- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
- Studi recenti dell'Autorità di Bacino
- Aree allagate relative all'evento alluvionale del 31 Ottobre- 2 Novembre 2010.

**Pianificazione Comunale****P.A.T.I. del Comune di Fonte**

Dall'analisi degli strumenti pianificatori del Comune di Fonte, l'area d'intervento ricade in zona agricola di tipo E2a.

Nella Carta Geomorfológica del P.A.T.I. l'area di intervento è individuata come "cassa di espansione delle piene di progetto". Gli interventi interessano inoltre aree a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004), fasce di rispetto ai sensi della lettera g) art. 41 LR 11/2004 e di rispetto idraulico.

P.R.G. del Comune di Riese Pio X

L'area d'intervento ricade in zona agricola di tipo E2 e di tipo E3. Inoltre gli interventi previsti interessano aree soggette a vincolo morfologico ed aree di tutela dei corsi d'acqua.

Secondo quanto riportato all'art. 11.3 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. Del Comune di Riese Pio X, nelle aree soggette a vincolo morfologico "...è vietata ogni trasformazione urbanistica ed edilizia, salvo le opere di difesa del suolo...".

Piano di zonizzazione acustica del Comune di Fonte

L'area oggetto di intervento, per quanto riguarda il Comune di Fonte, ricade in Classe III "Aree di tipo misto". Rientrano in questa classe le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici (50-60 notturno/diurno).

Piano di zonizzazione acustica del Comune di Riese Pio X

L'area oggetto di intervento, per quanto riguarda il Comune di Riese Pio X, ricade in Classe IIIbis "Aree di tipo misto agricolo" (50-60 notturno/diurno).

SINTESI DEGLI ASPETTI RILEVATI

Dalla valutazione degli strumenti di pianificazione attualmente in vigore per l'area esaminata è stato possibile rilevare che:

- per il progetto è richiesta la procedura di valutazione di impatto ambientale presso la Commissione Regionale V.I.A. del Veneto;
- per nessuna delle aree di intervento viene segnalata la presenza di ambiti naturalistici. Dall'analisi delle cartografie del SIC e ZPS si individua la presenza di un'area di tutela a circa 500 m dall'area di intervento;
- l'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142) ed è stata identificata nel PATI di Fonte come invariante di natura paesaggistica legata ai corridoi ecologici dei due torrenti; sono presenti fasce di rispetto anche ai sensi della lett. g) art. 41 L.R. 11/2004 e di rispetto idraulico per entrambe i torrenti; è inoltre presente un vincolo legato alla presenza di allevamenti zootecnici;
- l'area è compresa all'interno di ambiti ad buona integrità, come indicato nel P.T.R.C., e l'intervento sarà utile al fine di aumentare la sicurezza idraulica del territorio a valle; l'utilità e la necessità dell'intervento sono riconosciute anche dalla Provincia di Treviso, anche a seguito delle considerazioni effettuate dalla Regione Veneto.
- il progetto in esame è perfettamente in linea con le direttive citate nella pianificazione comunale, ove è cartografata e citata anche la futura "cassa di espansione delle piene di progetto".
- l'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo sismico (Zona 2) per cui gli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n.3274/2003 e successive modificazioni ed integrazioni.
- dal P.R.G. del Comune di Riese Pio X l'area è soggette a vincolo morfologico ove "...è vietata ogni trasformazione urbanistica ed edilizia, salvo le opere di difesa del suolo...".

Sulla base delle precedenti considerazioni possiamo quindi concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La realizzazione della cassa di laminazione è determinata dall'insufficienza della rete idrografica nel bacino del Muson dei Sassi che ha generato numerosi fenomeni di allagamento nell'area.



Il prof. D’Alpaos, su incarico della Regione del Veneto, ha redatto “Uno studio idraulico mediante un modello matematico per la simulazione degli eventi di piena lungo le aste dei corsi d’acqua dell’area pedemontana in sinistra Brenta e confluenti nel torrente Muson dei Sassi”, con il duplice obiettivo di fornire un inquadramento generale dello stato di fatto del reticolo idrografico in questione e individuare, su scala di bacino, gli interventi necessari a garantire la sicurezza idraulica di un territorio, pesantemente penalizzato da sequenze di allagamenti pressoché annuali.

Anche a seguito dei risultati ottenuti dalle simulazioni del modello che hanno suggerito la realizzazione della cassa di espansione a Spineda di circa 1’000’000 m³ contro gli allagamenti a Castelfranco, è stata individuata l’attuale localizzazione della cassa di espansione.

Infatti nello studio idraulico è stata determinata una possibile localizzazione della cassa in località Spineda, alla confluenza del Muson dei Sassi con il Lastego, intervenendo sia con una operazione di scavo, che con una eventuale perimetrazione con argini della cassa stessa.

Le verifiche idrauliche impostate hanno tenuto conto di due distinti valori per tale invaso: 700.000 e 1.000.000 di m³.

In fase di progettazione sono state prese in considerazione tre diverse soluzioni:

- La soluzione 1 che prevede la formazione di un invaso in assenza di scavi del fondo interessando una superficie pari a circa 42 ha;
- La soluzione 2 che prevede la realizzazione (a seguito di scavi del fondo e parziale ricoprimento con terreno adatto alla coltivazione) di una serie di invasi in sequenza, a livelli diversi della relativa superficie di incollo, mediante la presenza di idonei manufatti di regolazione interessando una superficie di circa 33 ha;
- La soluzione 3 che è del tutto simile alla SOL. 2 con la differenza che all’interno dei bacini viene prevista una sistemazione ambientale con la creazione di canali ad andamento meandriforme interessando una superficie di circa 33 ha.

	SOLUZIONE 1 Senza scavo	SOLUZIONE 2 Con scavo Squadrato	SOLUZIONE 3 Con scavo meandriforme
Volume lamin. (m ³)	630’000	951’000	968’700
Sup. occupata (m ²)	424’041	338’000	329’440
Volumi scavati(m ³)	60’000	640’000	657’772
Vol. di riporto(m ³)	120’000	111’000	146’268
Manufatti idraulici	7	6	14
Lunghezza di Risezionamento Torrente Muson (m)	560	560	560

SOLUZIONE 1

La cassa di laminazione è previsto che venga realizzata senza effettuare scavi con una suddivisione dell’area in bacini minori a riempimento progressivo con regolazione dei livelli, grazie alla realizzazione di nuove arginature interne all’area e con l’innalzamento degli argini esistenti ove necessario.

I bacini è previsto siano collegati mediante una serie di manufatti denominati di sfioro e di incollo verso i quali saranno condotte le acque attraverso la realizzazione di canali per lo scorrimento interno che seguiranno l’andamento della rete di scoli esistente. E’ previsto che il manufatto di scarico sia collocato nelle vicinanze della confluenza tra i due torrenti Muson e Lastego.



SOLUZIONE 2

E' previsto che per la realizzazione della cassa di laminazione venga effettuato uno scavo per una profondità di circa 3,50 m. e successivamente effettuato un ricoprimento di circa 1 m di terreno adatto alla coltivazione. L'area per la laminazione è previsto venga suddiviso in 5 bacini a riempimento successivo che verranno collegati tramite una serie di manufatti di sfioro ed incollo verso i quali saranno condotte le acque attraverso la realizzazione di canali per lo scorrimento interno con andamento più morbido rispetto ai canali esistenti. Il manufatto di scarico viene localizzato nelle vicinanze della confluenza tra i due torrenti Muson e Lastego.

SOLUZIONE 3

Questa soluzione prevede oltre alla realizzazione di una cassa di laminazione anche la creazione di un'area naturaliforme in grado di assumere un valore ambientale nell'ecosistema del territorio.

Anche in questo caso è previsto che l'area di invaso venga suddivisa in 5 bacini collegati da una serie di manufatti denominati di sfioro e di incollo verso i quali saranno condotte le acque attraverso la realizzazione dei canali meandrici per lo scorrimento interno.

Il manufatto di scarico sarà localizzato nelle vicinanze della confluenza tra i due torrenti Muson e Lastego .

E' prevista la realizzazione di aree umide all'interno dell'area.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Come già detto, le soluzioni 2 e 3 prevedono la realizzazione di una cassa di capacità pari a 1.000.000 m³ effettuando uno scavo, mentre la soluzione 1 prevede una minor capacità d'invaso senza effettuare approfondimenti del fondo.

Le opere previste sono:

- creazione delle arginature di separazione dei diversi bacini;

- costruzione dei necessari manufatti idraulici:

- o manufatti di derivazione dal Muson e dal Lastego;
- o manufatti di incollo e di regolazione dei livelli;
- o manufatto di scarico nel Muson;
- o solo per la SOLUZIONE 3 sono previsti manufatti di regimazione interna

all'interno dei meandri naturaliformi.

- potenziamento e ricalibratura degli argini destro del Muson e sinistro del Lastego, adeguandoli alle varie quote di invaso, previste nei diverse bacini all'interno dell'area della cassa;

- scavo manutentivo di una porzione dell'alveo del Muson, per il tratto oggetto d'interramento;

- formazione di una protezione di sponda del Muson in corrispondenza del manufatto di scarico del bacino di laminazione, a prevenire eventuali erosioni spondali, per effetto dello scarico, pur se graduato nel tempo, delle portate invasate nella cassa;

- creazione all'interno dei vari bacini di canali di scolo interni alle casse che avranno caratteristiche diverse nelle 3 soluzioni analizzate:

- o SOLUZIONE 1 canale di scolo con andamento regolare e coerente con la rete di scoli già presenti all'interno dell'area;
- o SOLUZIONE 2 canale di magra con andamento leggermente più meandrici ma rimarcando l'andamento della rete idrografica minore esistente;
- o SOLUZIONE 3 canale di magra e di prima morbida, con una forma a meandri in modo da aumentare le caratteristiche di naturalità dell'area.

- creazione di percorsi di accesso che assicurino l'accessibilità ai bacini.

A seguito dell'analisi degli impatti la soluzione migliore è risultata la Soluzione 2 .

E' previsto inoltre il rinforzo dell'argine destro del Muson dei Sassi e quello sinistro del Lastego, e per quanto concerne il Muson è prevista anche la riprofilatura del fondo per ripristinare le sezioni originarie.

A seguito di osservazioni pervenute durante la procedura di valutazione da parte delle amministrazioni locali è emersa la necessità di valutare una modifica del profilo della cassa di laminazione presentata.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1077 del 28 giugno 2013**

Si è pertanto proceduto a diminuire la superficie interessata alla laminazione con un conseguente maggiore approfondimento della quota di escavo per un paio di metri, potendo di conseguenza diminuire la superficie interessata dalle opere (da circa 43 a 27 ettari complessivi).

Quadro Economico**A Lavori**

A.1 Lavori da Appaltare	€ 6.206.400,33
A.2 Oneri per la Sicurezza	€ 70.000,00
Totale lavori	€ 6.276.400,33

B Somma a disposizione dell' Amm.ne

B.1 Espropri ed indennizzi	€ 4.650.000,00
Sommano per lavori ed espropri	€ 10926.400,33

B.2 Spese tecniche	€ 509.248,02
--------------------	--------------

B.3 Spese tecniche D.Lgs 81/80 (o.f.c.)	€ 40.000,00
---	-------------

B.4 Rilievi topografici, spese notarili, indagini geotecniche, monitoraggio acque, analisi fanghi e imprevisti	€ 36.000,00
--	-------------

B.5 I.V.A. il 20% di A+B.2	€ 1.357.129,67
----------------------------	----------------

B.6 Imprevisti e arrot.	€ 131.221,98
-------------------------	--------------

IMPORTO TOTALE € 13.000.000,00

Tuttavia lo SIA riporta che in fase di progettazione definitiva il quadro economico sarà presumibilmente variato. Le motivazioni sono diverse ovvero:

- il notevole tempo trascorso dall'avvio della procedura di V.I.A.;
- l'aggiornamento del prezzario opere pubbliche della Regione del Veneto;
- la modifica dell'imposta sul valore aggiunto;
- la necessità di prevedere tra le somme in amministrazione un congruo importo per lo spostamento di sottoservizi e per opere complementari.

Pertanto si presume che il quadro economico, che sarà comunque coperto in quanto oltre al finanziamento disposto dal Ministero dell'Ambiente con D.M. 23/12/2002 per un importo di 3 milioni di Euro, il Commissario Delegato ex OPCM 3906/2010 con ordinanza n. 13 29/11/2012 ha disposto il finanziamento del progetto in oggetto per un importo di 13,8 milioni di Euro, sarà:

Quadro Economico**A Lavori**

A.1 Lavori da Appaltare	€ 7.383.127,55
A.2 Oneri per la Sicurezza	€ 70.000,00
A.3 Lavori in Economia	€ 150.000,00

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1077 del 28 giugno 2013**

Totale lavori da Appaltare	€ 7.603.127,55
B Somma a disposizione dell' Amm.ne	
B.1 Espropri ed indennizzi	€ 4.650.000,00
Sommano per lavori ed espropri	€ 12253.127,55
B.2 Spese tecniche	€ 600.000,00
B.3 Spese tecniche D.Lgs 81/80 (o.f.c.)	€ 60.000,00
B.4 Rilievi topografici, spese notarili, indagini geotecniche, monitoraggio acque, analisi fanghi allacc.elettrici, bonifica bellica e imp.	€ 300.000,00
B.5 Interventi di ripristino stradali	€ 600.000,00
B.6 Adeguamento sottoservizi esistenti	€ 850.000,00
B.5 I.V.A. il 21% di A+B.2+B.5	€ 1.848.656,79
B.6 Imprevisti e arrot.	€ 288.215,66
IMPORTO TOTALE	€ 16.800.000,00

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel quadro di riferimento ambientale le componenti ed i fattori ambientali considerati e analizzati sono stati:

- Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatica.
- Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico.
- Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzati
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali.
- Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.
- Salute pubblica.
- Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI**ATMOSFERA****CLIMA**

Le condizioni climatiche sono state analizzate a livello regionale con una analisi bibliografica.

Per quanto riguarda l'aspetto climatico si sono utilizzati i dati forniti dal Centro sperimentale per l'Idrologia e Meteorologia di Teolo (PD) e delle diverse centraline di rilevamento presenti nell'ambito (Castelfranco, Feltre, Conegliano). Le caratteristiche sono essenzialmente quelle generali del bacino Padano, ovvero:



- stagioni differenziate con estati calde ed inverni rigidi, altra caratteristica è la notevole umidità relativa che rende l'estate afosa e l'inverno nebbioso; precipitazioni più frequenti in primavera e in autunno, ma senza una forte differenziazione con le altre stagioni;
- temporali estivi frequenti e a volte con grandine;
- nevicate invernali poco frequenti.

Peculiarità dell'ambito pedemontano trevigiano sono gli eventi temporaleschi estivi con elevate intensità orarie di precipitazione, in questa zona si concentrano eventi pluviometrici intensi di breve durata.

Aspetti climatici locali

L'analisi del clima locale è stata effettuata valutando i dati della centralina agrometeorologica di Maser (Tv) dagli anni 1996 al 2005, si sono analizzati:

- Piovosità mensile ed annuale
- I giorni piovosi mensili
- La radiazione solare globale
- La temperatura media delle minime, delle medie e delle massime riferite alla media mensile ed annuale

L'analisi dei valori ha evidenziato che:

- ✓ il mese più freddo è febbraio con una temperatura media di -2°C, mentre il mese più caldo è agosto con una temperatura media di 30.9°C.
- ✓ La precipitazione media annuale nel periodo 1996-2005 si attesta sul valore di 1124.1 mm;
- ✓ Il regime pluviometrico è caratterizzato dal periodo abbondante da aprile a novembre, con un minimo posto nel periodo invernale (febbraio-marzo).
- ✓ I venti sono deboli prevalentemente da N-E.
- ✓ I dati dell'umidità relativa media annuale, rilevata a 2 m dal suolo, sono variabili tra un massimo di 80% registrato nel 2000 ed un minimo di 73% corrispondente all'anno 2003.
- ✓ Con riferimento all'andamento stagionale dell'umidità relativa, nei mesi primaverili ed estivi si registrano i valori medi mensili più bassi (72%), mentre i mesi da ottobre a gennaio sono caratterizzati dai valori di umidità più elevati che si attestano intorno al 82%.
- ✓ Il territorio studiato si colloca nel compartimento climatico Padano, caratterizzato da fisionomia sostanzialmente continentale con inverni rigidi, estati piuttosto calde, forte umidità atmosferica e temporali estivi frequenti

Qualità dell'aria

Per conoscere le caratteristiche dell'aria si sono considerati i dati delle stazioni di monitoraggio presenti in vicinanza dell'area, Castelfranco e Monfumo, dalle analisi si evince che la naturalità dell'aria, del sito oggetto di studio, risulta essere media con una qualità dell'aria discreta.

Impatti sulla componente aria

Fase di cantiere

Emissioni di polveri e particolati

L'utilizzo di macchinari per eseguire i lavori comporta la produzione di gas di scarico che possono generare impatti da non trascurare ma che si limitano alle effettive ore di utilizzo degli stessi. La natura dell'intervento, e soprattutto il suo carattere temporaneo, non induce a individuare nell'emissione di polveri e particolato un impatto significativo sull'ambiente nell'ambito di intervento; è previsto che dall'area d'intervento venga allontanato un volume di materiale pari a circa 485.000 m³, pari a circa 80 mezzi al giorno per tre anni.

Il proponente nelle integrazioni volontarie, conseguenti alla definizione della Soluzione 2 Bis, ha identificato ed esplicitato le misure di mitigazione che sono previste per ridurre gli eventuali impatti, quali l'utilizzo di mezzi d'opera conformi alla normativa vigente in materia di emissioni e la pulizia e la bagnatura giornaliera delle strade interne al cantiere per ridurre il sollevamento di polveri. Un'ulteriore scelta effettuata è stata quella di identificare 2 percorsi per i mezzi pesanti; distribuendo il traffico su 2 percorsi distinti si riduce della metà il carico degli inquinanti mitigando l'impatto del traffico veicolare sull'ambiente circostante sia in termini di qualità dell'aria sia in termini di qualità della vita

Fase di esercizio

L'operare delle aree definite non produce nessuna variazione sulla componente microclimatica e atmosferica nell'area ridotta. Le interferenze sulla componente ambientale "Aria e agenti fisici" possono essere generate eventualmente durante la fase di manutenzione quando i mezzi d'opera



svuoteranno eventuali accumuli di materiale nell'area, producendo un ridotto sollevamento di polveri e un maggiore traffico veicolare.

Si può ritenere che tali impatti si esplicheranno solo durante i casi eccezionali quando il regime delle piene sarà tale da creare un accumulo non rimaneggiabile dalla corrente durante i periodi di morbida, per cui questi impatti si possono considerare poco significativi e temporanei.

AMBIENTE IDRICO

L'analisi effettuata ha riguardato:

Caratteri idrografici: i bacini che insistono sul territorio della provincia di Treviso, sono: Bacino del Livenza, Bacino del Piave, Bacino del Sile, Bacino del Brenta, Bacino Scolante in Laguna di Venezia.

Il bacino del Brenta si estende per la quasi totalità al di fuori del territorio della provincia di Treviso ma risulta interessata dal sottobacino del Torrente Muson dei Sassi.

Il fiume Brenta origina dal lago di Caldonazzo (TN) a 450 m s.l.m. e sfocia a Ca' Pasqua in prossimità di Chioggia (VE), dopo aver percorso 174 Km, la superficie del bacino in territorio Veneto è di 1.567 Km².

In pianura il bacino è delimitato dai canali e dalle rogge che si immettono sulla destra idrografica del fiume. Il limite idrografico di sinistra è più difficilmente definibile dato che dopo Bassano il terreno è formato da grosse coltri alluvionali, estremamente permeabili, da cui si dipartono numerose rogge che solo in parte rientrano nel Brenta.

Di questa parte del bacino, peraltro compresa nella provincia di Treviso, fanno parte anche i territori nella zona a nord di Castelfranco Veneto che ricadono nel bacino del torrente Muson dei Sassi. Sempre in questa area il sottobacino del Brenta riceve il contributo del torrente Lastego.

Le acque sotterranee: l'alta pianura della provincia di Treviso è caratterizzata dalla presenza di materiali sciolti a componente prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, depositati nel tempo dai grandi fiumi che hanno interessato il territorio in esame: il fiume Brenta ed il fiume Piave. Il bacino idrogeologico in questione è caratterizzato dai depositi alluvionali del fiume Brenta nella porzione occidentale e da quelli del fiume Piave ad est.

Il limite occidentale è rappresentato dalla direttrice dello scorrimento freatico in sinistra idrografica del fiume Brenta, con direzione "Bassano del Grappa - San Martino di Lupari", mentre ad est invece è presente un limite a flusso imposto, determinato da un asse di drenaggio che da Cornuda si sviluppa in direzione Caerano San Marco per poi dirigersi verso Treviso, sviluppatosi sull'antico conoide del Piave, lungo una sua paleo-direttrice di scorrimento. Il materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato si sviluppa dal piede dei rilievi prealpini fino al limite superiore della fascia delle risorgive, per una larghezza media di circa 15-20 chilometri.

I depositi alluvionali presentano granulometria grossolana, di natura prevalentemente calcareo-dolomitica, con frazioni sabbiose ed intercalazioni limoso-argillose in bassa percentuale.

All'interno dell'acquifero indifferenziato di alta pianura è contenuta un'importante falda freatica la cui profondità massima nell'area pedemontana è circa 50 metri dal piano di campagna ad ovest (Romano d'Ezzelino) e 60-65 metri dal piano di campagna ad est (Asolo), mentre la minima nella porzione a ridosso delle risorgive è in media circa 3,5 metri dal piano campagna ad est (Quinto di Treviso) e 8-10 metri dal p.c. ad ovest (Castelfranco Veneto).

A ridosso dei colli asolani, sono presenti delle limitate falde sospese collinari, sostenute da letti di argilla colluviale ed eluviale, con superficie freatica profonda mediamente 15 metri dal piano campagna.

L'oscillazione freatica massima annua è stimata in circa 5 metri a nord e mediamente 1 metro a sud.

La velocità della falda freatica è variabile da nord a sud, con valori massimi di 10-15 m/giorno, mentre il regime freatico è caratterizzato, in un anno idrologico medio, da una piena tardo estiva (agosto-settembre) e da una fase di magra invernale (febbraio-marzo).

Il sistema idrogeologico dell'alta pianura trevigiana è alimentato principalmente dalle dispersioni del fiume Brenta nella sua sinistra idrografica.

La ricarica della falda è inoltre assicurata dall'apporto irriguo, stimato in 15-18 m³/s, e dalle precipitazioni atmosferiche sia direttamente che indirettamente (volumi d'acqua meteorica provenienti dai bacini montani, con deflusso superficiale e sotterraneo verso l'alta pianura), per una portata complessiva media di 12 m³/s.

Al limite meridionale del bacino esaminato, la falda freatica emerge in superficie a causa della presenza di livelli fini a permeabilità minore di quella dei materiali ghiaioso-sabbiosi dell'alta pianura, e della diminuzione del gradiente topografico.

*Il torrente Muson*

Il torrente Muson dei Sassi, nasce dalle sorgenti poste tra le colline di Monfumo e di Asolo, è lungo circa 48 km ed è un affluente di sinistra del fiume Brenta in località di Vigodarzere. Il percorso dell'alveo naturale parte dalla sorgente per proseguire in prossimità di Castelfranco Veneto ed arrivare a Camposampiero dove inizia il percorso artificiale, realizzato dalla Repubblica di Venezia. Da qui le acque proseguono, dopo aver incrociato il sifone del Tergola, fino a Vigodarzere. Il torrente per la sua natura va incontro a piene abbondanti ed improvvise.

Gli affluenti (Erega, Astego, Viazza, Giaretta, Brenton, Riazzolo, Lastego e Avenale) costituiscono un sistema che dà forma a tutto il territorio, costituendo un pregio ambientale e una risorsa naturalistica importante.

Il torrente Muson ha un regime continuo, sia nel ramo di Castelcucco che in quello di Monfumo, comprende con il suo bacino idrografico gran parte dell'ambito, da Pagnano a Ca' Balbi.

Il torrente Lastego

Le numerose valli, disposte in direzione Nord-Sud tra Semonzo e Pederobba, danno origine a corsi d'acqua con portata molto limitata e regime incostante. Il torrente Lastego appare l'episodio più significativo, per quanto generalmente denoti comunque scarsità o assenza d'acqua. Le valli poste in quota (val delle Foglie, val Poise, val delle Mure, valli di Archeson e di Archeset), a decorso generalmente perpendicolare ai primi, stante il diffuso carsismo non producono parimenti portate significative. Tali corsi d'acqua costituiscono comunque il bacino di raccolta per i torrenti che scorrono oltre i rilievi collinari dagli Asolani a San Zenone, il Giaretta, il Lastego, il Muson.

Rischi idraulici

Per il sistema idrografico, principale fattore determinante della criticità idraulica è l'insufficienza degli alvei rispetto alle massime portate che li possono percorrere. In queste condizioni sono da temere fenomeni di sormonto delle difese longitudinali i quali fatalmente conducono a cedimenti su tratti più o meno estesi delle difese stesse. Evenienze di questo tipo sono da temere anche per il Muson dei Sassi a monte e a valle di Castelfranco Veneto.

Molto diverse rispetto a queste, nelle cause e negli effetti, sono le situazioni di pericolo determinate dalla rete idraulica minore afferente ai comprensori di bonifica riconducibile prevalentemente agli effetti dell'urbanizzazione e delle trasformazioni nell'uso del suolo.

Caratteristiche qualitative delle acque superficiali

Per determinare lo stato ambientale dei corsi d'acqua superficiali interessati dall'intervento proposto si è fatto riferimento alle analisi effettuate dall'ARPAV per il periodo che va dal 2000 al 2007 nelle stazioni n. 53 e n. 454 posizionate lungo il corso del torrente Muson dei Sassi e alle analisi effettuate dall'ARPAV per conto dell'Amministrazione Provinciale durante il "Monitoraggio biologico delle acque correnti della Provincia di Treviso" nella stazione B3 lungo il torrente Lastego

Le Stazioni di campionamento sono state posizionate sul Torrente Lastego (B3 - Onè di Fonte) e sul Fiume Muson dei Sassi (454 - Asolo e 53 - Castelfranco).

Il Torrente Lastego è un affluente di destra del Muson dei Sassi, la cui unica stazione è posta ad Onè di Fonte, in Via Castellana a poco più di 100 metri a valle del ponte della Strada Statale 248. Nel tratto monitorato, collocato in un centro abitato, il corso d'acqua possiede delle ripe artificiali, ricoperte da uno strato erboso solamente in destra orografica, mentre dalla parte opposta è delimitato dalle costruzioni. Per quanto riguarda il torrente Lastego sono disponibili i dati contenuti nella pubblicazione "Monitoraggio biologico delle acque correnti della Provincia di Treviso" relativo agli anni 2002 e 2003.

Le analisi effettuate in primavera ed autunno hanno evidenziato che, per il periodo considerato, le classi di qualità del corpo idrico sono passate da classe II "Ambiente con moderati sintomi di alterazione" (anno 2002) ad una classe III e IV "ambiente alterato" e "ambiente molto alterato" nel 2003.

Nel Muson dei Sassi la prima stazione è stata posta circa un chilometro a monte del ponte di Pagnano, sulla strada che porta verso Monfumo, qui il fiume presenta delle aree riparie naturali con vegetazione arborea ed arbustiva naturale, con un alveo di piena ampio dai 5 ai 10 metri costituito in prevalenza da ciottoli e ghiaia con presenza di massi. La seconda stazione sul Torrente Muson dei Sassi è posta pochi chilometri a valle della città di Castelfranco in località Treville, ed è stato analizzato il tratto di fiume subito a monte del ponte che conduce a Resana.

Il Muson dei Sassi, a valle della città di Castelfranco, si presenta estremamente rettificato e possiede delle ripe alte e scoscese trattenute da uno strato d'erba consolidato.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1077 del 28 giugno 2013**

I dati forniti dall'ARPAV per il periodo che va dal 2000 al 2007 indicano che lo stato ambientale relativo alle torrente Muson dei Sassi nelle due stazioni monitorate si colloca tra il buono ed il sufficiente.

Le acque sotterranee

Nell'area oggetto di intervento è presente una falda di tipo freatico.

Secondo quanto riportato dalla Carta delle isopieze del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, la quota piezometrica nell'area di intervento risulta pari a circa 36-38 m s.l.m. ed è quindi posta a notevole profondità dal piano campagna. L'escursione del livello freatico, rilevata dai livelli di un pozzo nelle vicinanze, è dell'ordine di 3,50 m, con piene tardo estive e magre tardo autunnali.

La qualità delle acque sotterranee

Le stazioni di monitoraggio ARPAV prossime al sito di progetto monitorate dall'indagine SAMPAS sono site nel Comune di Riese Pio X (staz. N. 230,558,560,561,772) e nel Comune di Loria (staz. N. 225)

Le analisi dei dati disponibili fanno rientrare l'acquifero in classe A, nel quale si può ritenere "l'impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico", in cui "estrazioni o alterazioni della velocità di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo".

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) indicano un indice di valore tra 2 e 4 con presenza di nitrati e composti alifatici alogenati totali, ed un giudizio complessivo che va da scadente a buono.

Principali interazioni dell'opera con la componente acqua.

L'obiettivo del progetto è quello di aumentare il grado di sicurezza idraulica, migliorare il deflusso delle acque, così da ridurre il pericolo di esondazione ed allo stesso tempo effettuare delle adeguate opere di consolidamento spondale.

Impatti in fase di cantiere sulla componente acqua.

Analizzando le possibili implicazioni con l'ambiente idrico superficiale, tra i potenziali effetti negativi si evidenzia la possibilità di inquinamento del corso d'acqua naturale durante la fase di cantiere in alveo, dovuto a scarichi accidentali di sostanze inquinanti ed al semplice intorbidimento dell'acqua per la movimentazione di suolo e sedimenti dall'alveo

Fase di esercizio.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico sotterraneo in fase di esercizio il rischio da considerare è legato all'eventuale contaminazione delle acque a seguito dell'esondazione incontrollata in aree con presenza di sostanze inquinanti e l'inquinamento della falda per percolazione nel terreno.

La creazione di un bacino di accumulo permettere di controllare parzialmente l'esondazione e ridurre tale rischio. Rimane la possibilità di assorbimento delle sostanze inquinanti eventualmente presenti nelle acque dei torrenti Muson e Lastego, ma attualmente la qualità delle acque superficiali risulta buona, quindi non si evidenziano particolari rischi di contaminazione delle acque sotterranee. Lo scavo previsto comporta la riduzione dello spessore di materiale superficiale poco permeabile andando a ridurre lo spessore della barriera che si oppone all'eventuale percolazione in profondità di sostanze inquinanti. E' comunque prevista la realizzazione di un rivestimento del fondo con uno strato di terreno di materiale argilloso riutilizzato in loco utile a ridurre il coefficiente di permeabilità del terreno ed un inerbimento che facilita la rimozione di eventuali solidi sospesi, idrocarburi e sostanze disciolte.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Questa componente nel S.I.A. è stata analizzata partendo da valutazioni ed analisi ad ambito ampio, inteso come intorno dei paesi di Fonte e Riese Pio X, ed analisi e valutazioni puntuali, mediante analisi (geologica e geotecnica) e valutazione delle stesse.

In riferimento all'Ordinanza del Consiglio Dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, il territorio comunale è stato classificato sismico ed inserito nella Zona sismica 2.

La Carta Geologica d'Italia indica per la zona oggetto di intervento, la presenza di "alluvioni grossolane, ghiaie, con livello conglomeratici, di sovente terrazzate specialmente lungo l'Astico (caltrano), la valle del Piave, del Tegerzo, conoide del Brenta, ecc. Alcuni livelli appartengono alla fase di aumento dell'espansione glaciale wurmiana, altri sono posteriori". Anche nella Carta geologica della Provincia di Treviso contenuta nel Piano Regionale Attività di Cava del 2008, l'area risulta ricadere in zone "4a Ghiaie e sabbie prevalenti – Quaternario".

Nello specifico l'area di intervento è posta nell'alta pianura trevigiana, formata in tempi geologicamente recenti dall'accumulo di materiale glaciale e fluvioglaciale da parte delle acque correnti. L'intervento ricade



nella parte nord-occidentale della grande conoide formata dal Piave in età glaciale e postglaciale, al passaggio con l'altra grande costruzione alluvionale legata al fiume Brenta.

Nelle vicinanze dei torrenti Muson e Lastego si riscontrano limitati apporti recenti a granulometria fine, depositi nel periodo postglaciale.

La carta litostratigrafica riporta la presenza di una vasta piana caratterizzata dalla presenza di ghiaie. Secondo la carta geologica del Veneto gli interventi si localizzano su terreni costituiti da aree di massima alimentazione delle falde idriche.

Caratterizzazione dell'area oggetto di studio

Topografia

L'area oggetto d'intervento interessa una superficie di circa 27 ettari in corrispondenza della confluenza fra i torrenti Muson e Lastego, ricadente nei Comuni di Fonte e Riese Pio X. La superficie appare degradante in direzione da NW a SE con gradiente del 6-8‰

Dal rilievo topografico dell'area, eseguito per le fasi di progettazione preliminare, e dalle sezioni trasversali dei due corsi d'acqua è stato possibile fornire la rappresentazione delle curve di livello del territorio interessato.

Morfologia

La giacitura dei terreni è variabile secondo una pendenza naturale, con dislivelli di oltre sei metri fra le relative estremità. Anche le attuali arginature dei due corsi d'acqua seguono con regolarità l'andamento variabile del piano campagna.

Idrografia sotterranea e rischio idraulico

La profondità dal p.c. della falda è stimabile in una quarantina di metri.

Per quanto riguarda la permeabilità superficiale dei terreni si attesta mediamente sui:

- $1 \cdot 10^{-3}$ - $1 \cdot 10^{-5}$ cm/sec per lo strato superficiale limo-argillo-sabbioso;
- $1 \cdot 10^{-1}$ - $1 \cdot 10^{-3}$ cm/sec per lo di ghiaie con sabbia poste alla profondità di alcuni metri dal piano campagna. Il rischio idraulico, riscontrato dal Consorzio Piave di Montebelluna, è indicato, per l'area in oggetto, in un TR di 5 anni e per una porzione di territorio più a ovest, (adiacente all'area di intervento) in un TR di 2 anni.

Geologia

Le indagini conoscitive effettuate hanno evidenziato uno stato superficiale di circa 3-3.50 m caratterizzato in prevalenza da materiali limo-argillosi con presenza sabbiosa di prevalente origine alluvionale, che si arricchiscono di inclusioni ghiaiose nello strato sottostante, con diametri che variano da 0.5 a 7 cm.

La presenza di alcune cave dismesse di argilla per laterizi a nord dell'area oggetto dell'intervento conferma la natura prevalentemente argillosa dell'area.

L'indicazione dalla situazione stratigrafica profonda è riferita stratigrafie relative alla perforazione di due pozzi posti a sud e ad est dell'area d'intervento. Da tali perforazioni si evidenzia, oltre i primi circa 5 m di profondità, la presenza di materiale a granulometria grossolana (ghiaia con sabbia argillosa e limosa, ghiaia con sabbia) fino a circa 70 m da p.c., poi si riscontra la presenza di uno strato di argilla e limo di potenza pari a circa 10-15 m, oltre il quale si trova nuovamente materiale grossolano (ghiaia variamente sabbiosa) fino a circa 120 m da p.c..

L'integrazione relativa alla Soluzione 2 BIS comprende una Indagine geotecnica dalla quale si ricava che il materiale da scavare risulta, pari a circa 854 000 m³, di questo il materiale da reimpiegare pari a circa 370.000 m³, suddiviso in 205 000 m³ per la creazione di uno strato impermeabile di fondo e 165 000 m³ per le nuove arginature ed il ringrosso delle arginature esistenti, la restante quota sarà allontanata dell'area del bacino.

Indicativamente i volumi di materiale riutilizzabile calcolato risultano pari a circa:

- 230.000 m³ di materiale argilloso-limoso;
- 29.000 m³ di materiale limoso-argilloso;
- 110.000 m³ di materiale limoso-argilloso debolmente sabbioso;
- 210.000 m³ di materiale ghiaioso.

Uso del suolo

L'uso del suolo rilevato è agricolo, con presenza di seminativi e di prati.

Principali interazioni tra l'opera di progetto e la componente analizzata

Il progetto in esame prevede la "movimentazione" di grandi quantità di terreno per la realizzazione, sia del bacino di laminazione, sia delle arginature; la campagna di indagini svolta ha evidenziato come l'area destinata a cassa di espansione sia caratterizzata dalla presenza di uno strato



superficiale dello spessore di circa 2.0÷4.0 metri di materiali fini (escludendo una coltre superficiale di terreno vegetale), al di sotto della quale si trova un “materasso” ghiaioso sabbioso di notevole spessore. Tra i potenziali effetti negativi sulla componente suolo e sottosuolo si è evidenziata la possibilità di inquinamento di tale risorsa, la creazione di un bacino di accumulo permette di controllare l’erosione e ridurre tale rischio. Rimane la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo legata all’assorbimento delle sostanze inquinanti eventualmente presenti nelle acque dei torrenti Muson e Lastego, la qualità delle acque superficiali risulta buona, quindi non si evidenziano particolari rischi di contaminazione. Non è prevista la cementificazione ma il mantenimento di terreno coperto da vegetazione. In particolare la definizione della Soluzione 2 Bis prevede che per evitare fenomeni di infiltrazione, e la conseguente riduzione della sicurezza idraulica del territorio circostante il bacino, e in particolare per i fabbricati presenti nei dintorni dei rilevati arginali dei torrenti Muson e Lastego, si prevede di impermeabilizzare il fondo dei bacini con materiale argilloso.

Dalle verifiche effettuate, il volume di materiale prevalentemente argilloso-limoso (caratterizzante lo strato superficiale) oggetto di scavo risulta pari a circa 230 000 m³ e risulta adatto a realizzare l’impermeabilizzazione della cassa di espansione, avendo un indice di plasticità I_p ($I_p = W_l - W_p$) superiore a 10.

Il problema della impermeabilizzazione del fondo della cassa di espansione sarebbe ridotto esclusivamente ai primi cicli di attività dell’opera, in quanto con il riempimento della cassa durante i periodi di piena si depositano sulla parte inferiore del bacino dei materiali fini trasportati dall’acqua dei torrenti Muson e Lastego, che a lungo termine creano una impermeabilizzazione naturale.

Nella “Soluzione 2 BIS” viene previsto un ingombro planimetrico di 27 ha limitando la perdita di uso del suolo di tale porzione di territorio prettamente ad uso agricolo ma di grande valenza ambientale, paesaggistica ed antropica se rapportato al contesto limitrofo.

RUMORE

L’area interessata dallo studio, posta tra il torrente Muson dei Sassi ed il torrente Lastego, ricade in parte nel territorio del Comune di Fonte ed in parte in quello di Riese Pio X. Il territorio circostante è prevalentemente pianeggiante con presenza di arginature. Per quanto riguarda il Comune di Fonte, il Piano di zonizzazione acustica fa ricadere l’ambito oggetto dell’intervento in Classe III “Aree di tipo misto”, rientrano in questa classe le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Dal Piano di Classificazione acustica adottato dal Comune di Riese Pio X, ai sensi della Legge Quadro 447/1995 e relativo D.P.C.M. 14/11/1997 l’area interessata dall’intervento rientra in Classe III bis “Aree di tipo misto agricolo”.

Le attività che possono creare impatti su questo fattore sono solamente le attività di cantiere ad opera delle macchine operatrici e di trasporto, nessuna azione in fase di esercizio è ipotizzabile influenzando questo elemento. Relativamente al rumore generato dal traffico di mezzi pesanti si ipotizza che nell’arco di una giornata si abbiano 80 passaggi di mezzi pesanti e considerando due accessi al cantiere e quindi un dimezzamento dei flussi di traffico, si possono considerare 40 passaggi/giorno.

Le analisi effettuate relativamente a questa componente permettono di escludere effetti sulla variazione del clima acustico lungo le strade esterne al cantiere.

La presenza del cantiere comporterà l’aumento temporaneo del rumore e delle vibrazioni nei siti di scavo, andando a disturbare i recettori presenti e la fauna sensibile dell’ecosistema, a lavori finiti il ripristino delle normali condizioni ambientali avverrà in maniera pressoché immediata. Durante la fase di cantiere saranno rispettati orari di lavoro diurni ed in particolare saranno rispettate delle apposite fasce orarie per l’impiego di macchinari fortemente rumorosi. L’impatto sul clima acustico della zona relativo alla sola fase realizzativa è di bassa entità, temporaneo e reversibile, e non si ritengono quindi necessarie ulteriori azioni di mitigazione. Relativamente al progetto nella sua fase di esercizio, non è prevista l’introduzione di alcuna componente elettromeccanica in quanto il vuotamento della cassa avverrà a gravità sfruttando il favorevole dislivello geodetico della zona. Non ci saranno quindi ripercussioni dovute a rumori o vibrazioni a carattere permanente, ma solo quelle create dalla eventuale movimentazione mezzi di manutenzione.

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Analizzata nel SIA la normativa di riferimento e la situazione in loco relativamente a :

- radiazioni elettromagnetiche



- radiazioni ionizzanti
- radon e sorgenti artificiali di radioattività
- radiazioni non ionizzanti
- campi elettromagnetici
- antenne di telefonia mobile

L'analisi porta a concludere che, visto lo stato ante operam dell'ambiente e le operazioni da eseguire, il progetto non produrrà variazioni sulla attuale situazione in quanto gli interventi in progetto non comportano l'introduzione di nuove fonti di radiazioni ionizzanti o non ionizzanti né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Inquadramento territoriale

Il territorio interessato dall'opera è localizzato in Provincia di Treviso tra i Comuni di Riese Pio X e Fonte. La zona di indagine comprende un buffer con un raggio di circa 1 km per un'area complessiva di circa 318 ettari. Si tratta di un territorio prevalentemente agricolo, con piccole zone urbanizzate in particolare il centro di Spineda. Nel corso dei secoli c'è stata una completa sostituzione della vegetazione originaria, rappresentata dal Quercus-carpineto planiziario, una fitta foresta costituita principalmente da farnia (*Quercus rubur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), frassino ossifillo (*Fraxins oxycarpa*), tiglio (*Tilia cordata*), olmo (*Ulmus minor*) e nelle zone limitrofe ad aree umide da salici (*Salix sp.*), pioppi (*populus sp.*) e ontano nero (*Alnus incana*), con ampie superficie ad uso agricolo intervallate da formazioni arboree lineari e da fossi e scoline.

I corsi d'acqua Muson e Lastego attraversano la parte centrale dell'area unendosi all'altezza di Spineda.

Dall'analisi effettuata, si sono individuati i seguenti ambienti:

a) Ambienti ripariali.

Lungo il corso del torrente Musone e Lastego per un tratto di circa 2 km a monte dell'abitato di Spineda. Le caratteristiche dei corsi d'acqua sono abbastanza omogenee con quasi totale assenza di vegetazione arborea ripariale, salvo brevi tratti, e spesso con sponde regolarizzate, in presenza di vegetazione arborea riparia, tra le poche specie arboreo-arbustive presenti si riscontrano la robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'olmo (*Ulmus minor*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il nocciolo (*Corylus avellana*) e il sanguinello (*Cornus sanguinea*). Rispetto all'area indagata, gli ambienti fluviali occupano una superficie dello 0,72%.

b) Aree coltivate ed ambienti rurali.

Sono estese su circa 255 ettari e rappresentano più dell'80% della superficie totale, sono stati raggruppati i seminativi, con diverse tipologie in particolare mais, frumento, prati annuali, sono inoltre presenti la viabilità interpoderale, scoline e siepi. I filari di piante, generalmente posizionati lungo le carrarecce o i fossi di scolo sono costituiti da soggetti coetanei disposti secondo un sesto d'impianto regolare e le specie che li compongono sono generalmente il gelso (*Morus spp.*), i salici (*Salix spp.*) e i platani (*Platanus hybrida*).

c) Zone degradate ed incolte.

Si tratta in prevalenza di superfici agricole non più utilizzate e quindi soggette a invasione di specie infestanti. Hanno una estensione di circa 10 ettari pari al 3% dell'area indagata.

Valore naturalistico della vegetazione presente

Nell'area in esame non si sono riscontrate delle formazioni arboreo-arbustive riconducibili ai modelli della vegetazione naturale potenziale.

Nell'area in esame, le principali formazioni arboree appartenenti alla vegetazione spontanea sinantropica sono le siepi e piccoli nuclei boscati, nella vegetazione artificiale la composizione in specie e la struttura sono completamente determinate dall'uomo e la vegetazione spontanea ha un ruolo marginale.

Al fine di determinare il valore naturalistico dei diversi tipi di vegetazione presenti nell'area di studio sono stati presi in considerazione alcuni parametri (attributi biologici) espressi sotto forma di indici sintetici.

Caratterizzazione faunistica dell'area

Lo studio e l'analisi relativa a mammiferi, avifaune, rettili ed anfibi presenti sono stati approfonditi utilizzando Atlanti regionali e provinciali di settore e la documentazione relativa a due siti della rete Natura 2000 ricadenti nell'intorno dell'area in esame.

Inoltre per conoscere lo stato di protezione delle specie individuate è stato consultato il "Repertorio faunistico" fornito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: questo strumento



fornisce un quadro complessivo di tutti i livelli di tutela su scala Nazionale ed Internazionale (Leggi Nazionali, Direttive Comunitarie e Convenzioni Internazionali) a cui appartengono le specie animali.

La raccolta dei dati relativa al “Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006)” ha seguito la metodologia standardizzata secondo le indicazioni dell’E.O.A.C. (Europeans Ornithological Atlas Committee). Questa serie di analisi consentono di affermare che le specie di uccelli che hanno habitat compatibili con l’area d’intervento, ovvero quelle che vivono e si possono riprodurre negli habitat identificati nell’area interessata dal progetto proposto sono complessivamente 33.

Lo stesso metodo di analisi è stato utilizzato per determinare la possibile presenza nell’area di erpetofauna, di teriofauna e di invertebrati.

Principali interazioni tra l’opera di progetto e la componente analizzata

Le eventuali iterazioni tra l’opera di progetto e la componente analizzata sono limitate alla sola fase di cantiere, quindi con un carattere temporaneo, indifferente risulta nei confronti di questa componente la fase di esercizio, essendo prevista la ricomposizione dell’area secondo i canoni della naturalità.

ECOSISTEMI

Per l’individuazione delle unità ecosistemiche sono stati considerati i seguenti parametri:

- a. Tipologia della vegetazione con struttura ed ecologia simili;
- b. Tipo di comunità animale considerando la sola ornitica nidificante.

All’interno dell’area di studio la comunità ornitica nidificante è quella che più facilmente, tra le comunità animali, è riconducibile alla struttura della vegetazione presente e conseguentemente alle singole unità ecosistemiche.

L’area oggetto dell’intervento, ricade all’interno dell’unità cartografica AR2.5, che corrisponde ad un valore pedogenetico pari a 4, questo sistema di suoli è tipico dei conoidi e delle superfici dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini), da poco ad estremamente calcarei.

Si tratta di suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaioso, a differenziazione del profilo da moderata a bassa e ad iniziale decarbonatazione. Le formazioni forestali sono state ripartite in base al valore della Biopotenzialità territoriale.

Principali interazioni tra l’opera di progetto e la componente analizzata

Le eventuali iterazioni tra l’opera di progetto e la componente analizzata sono limitate alla sola fase di cantiere, quindi con un carattere temporaneo, indifferente risulta nei confronti di questa componente la fase di esercizio, essendo prevista la ricomposizione dell’area secondo i canoni della naturalità.

Durante la fase di cantiere la realizzazione dell’opera può provocare, sulla componente considerata, un’interferenza diretta che può essere così definita:

1. Taglio della vegetazione con conseguente distruzione di habitat per animali terrestri e per gli uccelli che nidificano al suolo e sugli alberi;
2. I lavori per la costruzione dei manufatti idraulici sull’asta dei torrenti Muson dei Sassi e Lastego possono provocare possibili ripercussioni sulla vivibilità dei pesci.

Durante la fase di cantiere la realizzazione dell’opera proposta può provocare, sulla componente considerata un’interferenza indiretta che può essere così definita:

1. Disturbo della fauna e danneggiamento della vegetazione a causa di rumori e vibrazioni, emissione di polveri, emissioni di inquinanti da traffico e intorbidimento dell’acqua durante l’esecuzione dei lavori.
2. Alterazione del suolo, del sottosuolo e della qualità delle acque a valle del cantiere a causa di sversamenti di sostanze quali carburanti e lubrificanti in conseguenza ad incidenti durante l’esecuzione dei lavori o durante le operazioni di manutenzione dei mezzi;

In fase di esercizio le interferenze dirette ed indirette che la realizzazione dell’opera proposta potranno provocare sono molto limitate ad eventuali incidenti in fase di manutenzione.

SALUTE PUBBLICA

Nel SIA in questo paragrafo vengono prese in considerazione alcune fonti di pressione di origine antropica che si ritiene possano influire sulla salute e la qualità della vita della popolazione. Si analizzano in dettaglio le interazioni con la componente salute pubblica al fine di valutare le eventuali modifiche introdotte dal progetto proposto, verificandone la compatibilità con le normative vigenti, con gli equilibri naturali, con la salute pubblica da salvaguardare e con lo svolgimento delle attività antropiche nelle aree interessate, differenziando gli impatti tra la fase di cantiere e la fase di esercizio.



Gli impatti considerati sono stati:

- ✓ inquinamento atmosferico
- ✓ inquinamento acustico
- ✓ inquinamento idrico, suolo e sottosuolo

gli impatti in fase di cantiere sono stati stimati e si sono valutati gli interventi di mitigazione.

La scelta di approfondire il fondo della cassa nella SOLUZIONE 2 BIS ha reso necessario eseguire ulteriori approfondimenti geometrici e geotecnici, che hanno evidenziato come il fondo della cassa di laminazione compenetrerà in gran parte della sua estensione lo strato ghiaioso più profondo. Per evitare fenomeni filtrazione, e la conseguente riduzione della sicurezza idraulica del territorio circostante il bacino, e in particolare per i fabbricati presenti nei dintorni dei rilevati arginali dei torrenti Muson e Lastego, si prevede di impermeabilizzare il fondo dei bacini con materiale argilloso.

Nella fase operativa dell'opera non sono prevedibili impatti significativi, limitati eventualmente alla fase di manutenzione della stessa, ben mitigati dall'effetto positivo che la stessa avrà sulla gestione idrologica del torrente Muson lungo tutto il suo corso.

PAESAGGIO

L'analisi della componente paesaggio ha considerato l'area ampia provinciale, ha valutato le peculiarità storico sociali dei due paesi interessati dall'opera, Riese Pio X e Fonte.

Relativamente all'area di intervento, questa ricade in un tipico paesaggio agricolo della pedemontana trevigiana ed è ricompreso tra gli argini del torrente Muson e del torrente Lastego.

Principali interazioni con la componente analizzata

Il territorio analizzato appare a chiara vocazione agricola, accompagnata a sud dalla presenza di un centro urbano di secondo livello con buona residenzialità, e da nuclei sparsi che hanno mantenuto la propria caratteristica di architettura rurale. L'impatto che la variazione morfologica dovuta alla realizzazione della cassa di espansione imporrà al paesaggio avrà un'incidenza poco rilevante, in quanto il rapporto profondità/estensione risulta basso.

L'aspetto dei nuovi argini piantumati e delle scarpate naturali si riconduce direttamente a tipologie presenti nella morfologia del territorio esistente: rivestimento a verde delle sponde con grata viva di salici e specie planiziali ad alto fusto sull'argine esterno: farnia, frassino, olmo, platano, acero, pioppo. L'innalzamento della quota degli argini esistenti non comporta variazioni significative sulla visibilità o sull'aspetto finale del paesaggio.

I nuovi argini vengono realizzati in un area circa triangolare attualmente circondata per due lati dagli argini esistenti dei torrenti e quindi non risultano incidere nel cono visivo di un osservatore esterno all'area. La possibile presenza di piantumazioni sparse, per lo più a carattere arbustivo, si ritiene non comportare impatti visivi significativi.

La creazione delle vasche per la cassa di espansione di progetto comporta la trasformazione di una porzione di territorio attualmente destinato ad un uso agricolo, prevalentemente coltura del mais e seminativi, in un territorio rinaturalizzato, al termine delle operazioni di cantierizzazione, i filari arborei ed arbustivi presenti all'interno della cassa verranno ripristinati; la piantumazione avverrà seguendo gli allineamenti che attualmente caratterizzano la tessitura agraria, posizionando gli accessi alle casse in corrispondenza della viabilità campestre e dei ponti esistenti, l'area potrà così acquisire caratteristiche più naturali e meno soggette ad azioni antropiche di disturbo alla fauna e alla vegetazione che vi si installerà, grazie anche alla presenza del corridoio ecologico lungo i torrenti.

VIABILITA'

Definita la Soluzione 2Bis, nella relazione integrativa è stata effettuata una valutazione sull'accessibilità all'area d'intervento e sui migliori tragitti di spostamento dei mezzi sul territorio, esaminando vari possibili scenari e valutando l'incidenza sul traffico veicolare locale. E' stata prodotta, quale integrazione volontaria al S.I.A.- Soluzione 2 Bis, una cartografia a scala 1:10.000 denominata "Accessibilità dell'area di cantiere e spostamenti dei mezzi sul territorio" per una rappresentazione più chiara dei percorsi interessati. La maggior parte del traffico di mezzi di cantiere sarà dovuta all'allontanamento delle terre scavate durante la realizzazione della cassa di espansione e non riutilizzate per i reinterri. I tragitti che i camion dovranno percorrere dipendono dalla destinazione finale delle terre. Sono stati qui individuati i possibili scenari, individuando i tragitti meno impattanti sui centri abitati, in particolare quello di Spineda. In



manca di certezze sul riutilizzo delle terre nel cantiere autostradale, l'ipotesi alternativa è quella che prevede la destinazione delle terre ad impianti di recupero autorizzati o alla vendita del materiale.

Non sapendo ancora l'effettiva localizzazione delle destinazioni finali, sono stati ipotizzati quali percorsi i mezzi dovranno utilizzare per la movimentazione delle terre. Si è inizialmente evidenziato quali sono i tragitti più veloci che collegano l'area di intervento e la viabilità provinciale più vicina.

Nel caso della "Soluzione 2 Bis", il volume di materiale da movimentare è pari a 485.000 mc. Considerando che un mezzo di trasporto abbia una capacità pari a circa 15 mc, saranno necessari 32.350 carichi. Ipotizzando che ciascun mezzo faccia 4 viaggi al giorno e che vengano utilizzati 10 mezzi, la durata dei lavori è stimabile in circa 810 giorni.

In questa ipotesi saranno effettuati 40 carichi/giorno che, tenendo conto dell'andata e ritorno, corrispondono a circa 80 passaggi/giorno di mezzi pesanti per circa 3 anni, equivalenti a 10 passaggi/ora.

La differenziazione dei percorsi e delle destinazioni permette di ridurre il numero di passaggi su una singola strada. Non essendo state definite le reali destinazioni finali, è stato possibile solo fare alcune ipotesi per la valutazione in questa fase progettuale.

Principali interazioni con la componente analizzata

I possibili impatti sulla componente viabilità sono ipotizzabili sulla viabilità locale nell'intorno all'area dell'intervento fin tanto che i mezzi non hanno raggiunto la viabilità principale, dalle analisi effettuate e dalle indicazioni fornite dalle Amministrazioni coinvolte, Comune di Riese Pio X e Comune di Fonte, esistono dei percorsi in grado di ridurre gli impatti derivanti da questa componente, tutti i percorsi saranno definiti al momento dell'inizio dell'attività di cantiere quando saranno chiaramente specificate le destinazioni delle terre.

Siti della Rete Natura 2000

Relativamente alla valutazione dei possibili impatti della proposta progettuale sui siti della Rete Natura 2000, è stata prodotta la Valutazione d'Incidenza trasmessa all'U.C. Valutazione d'Impatto Ambientale della Regione Veneto con nota 457641/45.07 del 18-08-2009. La Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi nel Comitato del 07/09/2009 ha eseguito l'istruttoria tecnica relativamente a questo aspetto proponendo parere favorevole prendendo atto delle conclusioni contenute nella Valutazione d'Incidenza a firma della dottoressa Monica Mariotti la quale afferma che "con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sul sito Natura 2000".

Analisi delle alternative

In diversi elaborati progettuali, anche in risposta ad osservazioni varie, il Proponente ha affrontato l'aspetto relativo alle diverse opzioni progettuali relativamente alla diversa localizzazione, ad un diverso dimensionamento ed alla diversa modalità progettuale ed operativa dell'opera. La scelta di realizzare una cassa di grandi dimensioni, anziché tante casse di dimensioni ridotte ma diffuse lungo i corsi d'acqua, risulta essere la più efficiente dal punto di vista della laminazione idraulica delle piene. Inoltre una suddivisione in più invasi della cassa comporterebbe una minore efficacia dal punto di vista della sicurezza idraulica, maggiori costi e una maggiore difficoltà di gestione del particolare regime idraulico che il progetto si propone di salvaguardare. Queste valutazioni sono sostenute da studi idraulici approfonditi che hanno già analizzato le possibili alternative. Da queste considerazioni emerge che il sito individuato alla confluenza del Lastego con il torrente Muson risulta il più adatto, anche da un punto di vista morfologico. Inoltre la vicinanza degli attuali argini evita, come sarebbe invece necessario fare in altri siti, la creazione di nuovi volumi arginali che comportano consumo di suolo e impatti visivi maggiori. In particolare l'area risulta:

- ubicata in una posizione idraulicamente ideale rispetto al reticolo idrografico ed a pochi chilometri a monte del territorio di Castelfranco Veneto, particolarmente a rischio di esondazioni;
- pressoché disabitata, con una sola abitazione presente in una superficie totale dell'ordine di una cinquantina di ettari;
- già delimitata fisicamente dagli argini di due fiumi, il che permette di evitare la realizzazioni di consistenti volumi arginali nuovi e di frammentazione di territori pianeggianti più aperti;
- a destinazione agricola sia nelle condizioni attuali, che sulla base delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, sia a livello comunale, che provinciale e regionale;
- caratterizzata dalla presenza del vincolo ambientale imposto dai due corsi d'acqua, che, per la forma allungata e stretta dell'area stessa, di fatto, ne preclude anche possibili futuri sviluppi;



- di estensione sufficiente a contenere l'opera;
- composta da terreni che si presentano con caratteristiche geologiche e litologiche idonee per le operazioni di scavo e di riutilizzo del materiale argilloso nello stesso intervento;
- interessata dal futuro passaggio della nuova autostrada Pedemontana, la cui presenza andrà ad incidere fortemente sull'area.

Tali requisiti minimi sono stati considerati indispensabili nella valutazione finale dell'area di intervento ed hanno portato a scartare ogni altra ipotesi localizzativa.

VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Nel Quadro di riferimento ambientale sono stati analizzati i possibili impatti ipotizzabili tra la proposta progettuale e le diverse componenti ambientali, valutandone gli ambiti e le possibili mitigazioni distinguendo tra le fasi di cantiere e di esercizio.

In particolare nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione integrativa relativa alla Soluzione 2 bis, quale scelta finale, sono stati approfonditi e valutati i seguenti aspetti:

- **Atmosfera:** l'opera non può interferire con la caratterizzazione meteo climatica dell'area; l'effetto prevedibile sulla qualità dell'aria dovuto all'emissione di polveri e di particolati è stato valutato con particolare riferimento alla fase di cantiere e si sono considerate soluzioni tecniche e logistiche che possono ridurre l'entità. Il proponente nelle integrazioni volontarie, conseguenti alla definizione della Soluzione 2 Bis, ha identificato ed esplicitato le misure di mitigazione che sono previste per ridurre gli eventuali impatti, quali l'utilizzo di mezzi d'opera conformi alla normativa vigente in materia di emissioni e la pulizia e la bagnatura giornaliera delle strade interne al cantiere per ridurre il sollevamento di polveri.

- **Ambiente idrico:** considerate le acque sotterranee e le acque superficiali, intese come componenti, come ambienti e come risorse, si sono valutate le possibili implicazioni con l'ambiente idrico superficiale ipotizzabili nella fase di cantiere quali la possibilità di inquinamento del corso d'acqua durante la fase di cantiere in alveo, dovuto a scarichi accidentali di sostanze inquinanti ed al semplice intorbidimento dell'acqua per la movimentazione di suolo e sedimenti dall'alveo. Per la fase di esercizio il rischio considerato è legato all'eventuale contaminazione delle acque a seguito dell'esonazione incontrollata in aree con presenza di sostanze inquinanti e l'inquinamento della falda per percolazione nel terreno.

La creazione di un bacino di accumulo permettere di controllare parzialmente l'esonazione e ridurre tale rischio. Rimane la possibilità di assorbimento delle sostanze inquinanti eventualmente presenti nelle acque dei torrenti Muson e Lastego, anche se attualmente la qualità delle acque superficiali risulta buona, quindi non si evidenziano particolari rischi di contaminazione delle acque sotterranee. Lo scavo previsto comporta la riduzione dello spessore di materiale superficiale poco permeabile andando a ridurre lo spessore della barriera che si oppone all'eventuale percolazione in profondità di sostanze inquinanti. E' comunque prevista la realizzazione di un rivestimento del fondo con uno strato di terreno di materiale argilloso riutilizzato in loco utile a ridurre il coefficiente di permeabilità del terreno ed un inerbimento che facilita la rimozione di eventuali solidi sospesi, idrocarburi e sostanze disciolte.

- **Suolo e sottosuolo:** intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico. Il progetto prevede la "movimentazione" di grandi quantità di terreno; le indagini svolte hanno evidenziato come l'area destinata a cassa di espansione sia caratterizzata dalla presenza di uno strato superficiale dello spessore di circa 2.0÷4.0 metri di materiali fini (escludendo una coltre superficiale di terreno vegetale), al di sotto della quale si trova un "materasso" ghiaioso sabbioso di notevole spessore.

Tra i potenziali effetti negativi sulla componente suolo e sottosuolo si è evidenziata la possibilità di inquinamento di tale risorsa, la creazione di un bacino di accumulo permette di controllare l'esonazione e ridurre tale rischio. Rimane la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo legata all'assorbimento delle sostanze inquinanti eventualmente presenti nelle acque dei torrenti Muson e Lastego, la qualità delle acque superficiali risulta buona, quindi non si evidenziano particolari rischi di contaminazione. Non è prevista la cementificazione ma il mantenimento di terreno coperto da vegetazione. In particolare la definizione della Soluzione 2 Bis prevede che per evitare fenomeni di infiltrazione, e la conseguente riduzione della sicurezza idraulica del territorio circostante il bacino, e in particolare per i fabbricati presenti nei dintorni dei rilevati arginali dei torrenti Muson e Lastego, si prevede di impermeabilizzare il fondo dei bacini con materiale argilloso.

Dalle verifiche effettuate, il volume di materiale prevalentemente argilloso-limoso (caratterizzante lo strato superficiale) oggetto di scavo risulta pari a circa 230 000 m³ e risulta adatto a realizzare



l'impermeabilizzazione della cassa di espansione, avendo un indice di plasticità I_p ($I_p = W_l - W_p$) superiore a 10.

Il problema della impermeabilizzazione del fondo della cassa di espansione sarebbe ridotto esclusivamente ai primi cicli di attività dell'opera, in quanto con il riempimento della cassa durante i periodi di piena si depositano sulla parte inferiore del bacino dei materiali fini trasportati dall'acqua dei torrenti Muson e Lastego, che a lungo termine creano una impermeabilizzazione naturale.

Nella "Soluzione 2 BIS" viene previsto un ingombro planimetrico di 27 ha limitando la perdita di uso del suolo di tale porzione di territorio prettamente ad uso agricolo ma di grande valenza ambientale, paesaggistica ed antropica se rapportato al contesto limitrofo.

• **Rumore e vibrazioni:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano. L'area interessata dallo studio, posta tra il torrente Muson dei Sassi ed il torrente Lastego, ricade in parte nel territorio del Comune di Fonte ed in parte in quello di Riese Pio X. Il territorio circostante è prevalentemente pianeggiante con presenza di arginature. Per quanto riguarda il Comune di Fonte, il Piano di zonizzazione acustica fa ricadere l'ambito oggetto dell'intervento in Classe III "Aree di tipo misto", rientrano in questa classe le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Dal Piano di Classificazione acustica adottato dal Comune di Riese Pio X, ai sensi della Legge Quadro 447/1995 e relativo D.P.C.M. 14/11/1997 l'area interessata dall'intervento rientra in Classe III bis "Aree di tipo misto agricolo".

Le attività che possono creare impatti su questo fattore sono solamente le attività di cantiere ad opera delle macchine operatrici e di trasporto, nessuna azione in fase di esercizio è ipotizzabile influenzi questo elemento. Relativamente al rumore generato dal traffico di mezzi pesanti si ipotizza che nell'arco di una giornata si abbiano 80 passaggi di mezzi pesanti e considerando due accessi al cantiere e quindi un dimezzamento dei flussi di traffico, si possono considerare 40 passaggi/giorno.

Le analisi effettuate relativamente a questa componente permettono di escludere effetti sulla variazione del clima acustico lungo le strade esterne al cantiere.

La presenza del cantiere comporterà l'aumento temporaneo del rumore e delle vibrazioni nei siti di scavo, andando a disturbare i recettori presenti e la fauna sensibile dell'ecosistema, a lavori finiti il ripristino delle normali condizioni ambientali avverrà in maniera pressoché immediata. Durante la fase di cantiere saranno rispettati orari di lavoro diurni ed in particolare saranno rispettate delle apposite fasce orarie per l'impiego di macchinari fortemente rumorosi. L'impatto sul clima acustico della zona relativo alla sola fase realizzativa è di bassa entità, temporaneo e mitigabile.

• **Radiazioni ionizzanti e non ionizzati,** visto lo stato ante operam dell'ambiente e le operazioni da eseguire, il progetto non produrrà variazioni sulla attuale situazione in quanto gli interventi in progetto non comportano l'introduzione di nuove fonti di radiazioni ionizzanti o non ionizzanti né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

• **Vegetazione, flora e fauna:** analizzate nel SIA le formazioni vegetali e le associazioni animali, presenti nell'area d'intervento si è riscontrato che le iterazioni tra l'opera di progetto e la componente analizzata sono limitate alla sola fase di cantiere, quindi con un carattere temporaneo, indifferente risulta nei confronti di questa componente la fase di esercizio, essendo prevista la ricomposizione dell'area secondo i canoni della naturalità.

• **Ecosistemi:** le eventuali iterazioni tra l'opera di progetto e la componente analizzata sono limitate alla sola fase di cantiere, quindi con un carattere temporaneo, indifferente risulta nei confronti di questa componente la fase di esercizio. Durante la fase di cantiere la realizzazione dell'opera può provocare, sulla componente considerata, un'interferenza diretta che può essere così definita:

1. Taglio della vegetazione con conseguente distruzione di habitat per animali terrestri e per gli uccelli che nidificano al suolo e sugli alberi;
2. I lavori per la costruzione dei manufatti idraulici sull'asta dei torrenti Muson dei Sassi e Lastego possono provocare possibili ripercussioni sulla vivibilità dei pesci.

Durante la fase di cantiere la realizzazione dell'opera proposta può provocare, sulla componente considerata un'interferenza indiretta che può essere così definita:

1. Disturbo della fauna e danneggiamento della vegetazione a causa di rumori e vibrazioni, emissione di polveri, emissioni di inquinanti da traffico e intorbidimento dell'acqua durante l'esecuzione dei lavori.



2. Alterazione del suolo, del sottosuolo e della qualità delle acque a valle del cantiere a causa di sversamenti di sostanze quali carburanti e lubrificanti in conseguenza ad incidenti durante l'esecuzione dei lavori o durante le operazioni di manutenzione dei mezzi;

In fase di esercizio le interferenze dirette ed indirette che la realizzazione dell'opera proposta potranno provocare sono molto limitate ad eventuali incidenti in fase di manutenzione.

• **Salute pubblica:** nel SIA vengono prese in considerazione alcune fonti di pressione di origine antropica che si ritiene possano influire sulla salute e la qualità della vita della popolazione. Si analizzano in dettaglio le interazioni con la componente salute pubblica al fine di valutare le eventuali modifiche introdotte dal progetto proposto, verificandone la compatibilità con le normative vigenti, con gli equilibri naturali, con la salute pubblica da salvaguardare e con lo svolgimento delle attività antropiche nelle aree interessate, differenziando gli impatti tra la fase di cantiere e la fase di esercizio.

Gli impatti considerati sono stati:

- ✓ inquinamento atmosferico
- ✓ inquinamento acustico
- ✓ inquinamento idrico, suolo e sottosuolo

gli impatti in fase di cantiere sono stati stimati e si sono valutati gli interventi di mitigazione.

La scelta di approfondire il fondo della cassa nella SOLUZIONE 2 BIS ha reso necessario eseguire ulteriori approfondimenti geometrici e geotecnici, che hanno evidenziato come il fondo della cassa di laminazione compenetrerà in gran parte della sua estensione lo strato ghiaioso più profondo. Per evitare fenomeni filtrazione, e la conseguente riduzione della sicurezza idraulica del territorio circostante il bacino, e in particolare per i fabbricati presenti nei dintorni dei rilevati arginali dei torrenti Muson e Lastego, si prevede di impermeabilizzare il fondo dei bacini con materiale argilloso.

Nella fase operativa dell'opera non sono prevedibili impatti significativi, limitati eventualmente alla fase di manutenzione della stessa, ben mitigati dall'effetto positivo che la stessa avrà sulla gestione idrologica del torrente Muson lungo tutto il suo corso.

• **Paesaggio:** l'analisi della componente paesaggio ha considerato l'area ampia provinciale, ha valutato le peculiarità storico sociali dei due paesi interessati dall'opera, Riese Pio X e Fonte.

Relativamente all'area di intervento, questa ricade in un tipico paesaggio agricolo della pedemontana trevigiana ed è ricompreso tra gli argini del torrente Muson e del torrente Lastego.

Il territorio analizzato appare a chiara vocazione agricola, accompagnata a sud dalla presenza di un centro urbano di secondo livello con buona residenzialità, e da nuclei sparsi che hanno mantenuto la propria caratteristica di architettura rurale. L'impatto che la variazione morfologica dovuta alla realizzazione della cassa di espansione imporrà al paesaggio avrà un'incidenza poco rilevante, in quanto il rapporto profondità/estensione risulta basso.

L'aspetto dei nuovi argini piantumati e delle scarpate naturali si riconduce direttamente a tipologie presenti nella morfologia del territorio esistente: rivestimento a verde delle sponde con grata viva di salici e specie planiziali ad alto fusto sull'argine esterno: farnia, frassino, olmo, platano, acero, pioppo. L'innalzamento della quota degli argini esistenti non comporta variazioni significative sulla visibilità o sull'aspetto finale del paesaggio.

I nuovi argini vengono realizzati in un'area circa triangolare attualmente circondata per due lati dagli argini esistenti dei torrenti e quindi non risultano incidere nel cono visivo di un osservatore esterno all'area. La possibile presenza di piantumazioni sparse, per lo più a carattere arbustivo, si ritiene non comportare impatti visivi significativi.

La creazione delle vasche per la cassa di espansione di progetto comporta la trasformazione di una porzione di territorio attualmente destinato ad un uso agricolo, prevalentemente coltura del mais e seminativi, in un territorio rinaturalizzato, al termine delle operazioni di cantierizzazione, i filari arborei ed arbustivi presenti all'interno della cassa verranno ripristinati; la piantumazione avverrà seguendo gli allineamenti che attualmente caratterizzano la tessitura agraria, posizionando gli accessi alle casse in corrispondenza della viabilità campestre e dei ponti esistenti, l'area potrà così acquisire caratteristiche più naturali e meno soggette ad azioni antropiche di disturbo alla fauna e alla vegetazione che vi si installerà, grazie anche alla presenza del corridoio ecologico lungo i torrenti.

**2. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

L'analisi della cartografia riguardante la mappatura delle aree S.I.C. e Z.P.S. ricadenti all'interno della Provincia di Treviso evidenzia le aree più prossime alla zona di intervento:

IT3240026 – PRAI DI CASTELLO DI GODEGO a circa 550m);

IT3240002 – COLLI ASOLANI a circa 3,2 km).

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso con nota prot. n. 457641/45.07 del 18/08/2009 alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi la Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale nonché la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza per l'intervento oggetto.

In data 07/09/2009 è stata acquisita la relazione istruttoria tecnica n. REG. /2009/115 della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, con la quale si esprime parere favorevole al progetto, si prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza per l'intervento in oggetto e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006.

3. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

Comune di Fonte	prot. n. 494199 del 09/09/2009
Comune di Fonte	prot. n. 56763/45.06 del 01/02/2010
Comune di Riese Pio X	prot. n. 77092/45.06 del 10/02/2010
Coldiretti Treviso	prot. n. 80538/45.66 del 11/02/2010
Comune di Fonte	prot. n. 129538/45.06 del 08/03/2010
Consorzio di Bonifica Piave	prot. n. 276809 del 09/06/2011
Comune di Fonte	prot. n. 289898 del 16/06/2011
Comune di Fonte	prot. n. 330974 del 11/07/2011
Città di Asolo	prot. 1560073/630107 del 11/04/2013
Comune di Fonte	prot. n. 163669/6300 del 17/04/2013
Comune di Fonte	prot. n. 190684/6300 del 07/05/2013

Tutte le osservazioni ed i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria. Sono state condivise tutte le controdeduzioni della Direzione regionale Difesa del Suolo, contenute nel seguente schema riassuntivo, che hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1077 del 28 giugno 2013

IL SEGUENTE SPAZIO E' DEDICATO ALLE CONTRODEDUZIONI DELLA DIREZIONE REGIONALE DIFESA DEL SUOLO

SOGGETTO	PROT. N.	DATA	Osservazioni	Controdeduzioni	Considerazioni Commissione V.I.A.
Comune di Fonte	494199	09/09/2009	<i>L'Amministrazione comunale ha riconvocato i cittadini proprietari interessati che hanno espresso la totale contrarietà all'intervento. Il dissenso è motivato dall'impossibilità o comunque dalle limitazioni all'esercizio dell'attività agricola.</i>	Per quanto riguarda l'esercizio dell'attività agricola ai proprietari dei terreni ricadenti all'interno della cassa verrà corrisposto un indennizzo di servitù di allagamento. Al termine dei lavori di realizzazione della cassa verrà ripristinato lo strato di terreno vegetale superficiale coltivo. In sede di progetto definitivo, si potranno conoscere con grado elevato di accuratezza le frequenze di allagamento e valutata la possibilità di provvedere ad un indennità di esproprio totale delle aree.	Superata dalla modifica de progetto secondo l'alternativa "2bis".
			<i>Sono sorte perplessità sulla scelta tecnica di ubicazione dell'invaso progettato troppo a nord rispetto ai comuni a rischio idraulico.</i>	La scelta localizzativa della cassa deriva da approfonditi studi idraulici (vedasi studio del Prof. D'Alpaos del 2003) che hanno individuato questo sito come il più adatto rispetto ad altre alternative.	La localizzazione e conformazione del bacino appaiono congruenti rispetto agli studi idraulici regionali.
Comune di Fonte	56763/4 5.06	01/02/2010	<i>L'area ove è previsto il bacino di laminazione (cassa di espansione), nella fase di redazione del PATI, è classificata come "invariante di natura paesaggistica" e per minima parte "invariante di natura agricola produttiva". Gli obiettivi del PATI riconosce tale ambito come l'area più integra del territorio comunale, ove non vi è alcuna insediamento e per tale ragione è "riserva agricola". L'Amministrazione pertanto si oppone a tale intervento in quanto è una perdita di "riserva agricola" irrinunciabile.</i>	A riguardo della perdita di area agricola da tutelare, si evidenzia che la scelta di corrispondere l'indennità di allagamento, piuttosto che espropriare totalmente le aree, persegue l'obiettivo di garantire quanto più possibile, compatibilmente con la realizzazione dell'opera, le aree agricole e le attività che si svolgono.	
			<i>Nelle esame dei quadri di riferimento del SIA si evidenzia un'analisi per taluni aspetti incompleta e per alcuni altri non specifica ed esaustiva poiché mancano una valutazione dell'assetto fondiario, un'analisi</i>	Per migliorare la completezza di alcune componenti ambientali si è provveduto a fornire ulteriori approfondimenti nelle appendici delle controdeduzioni alle osservazioni. Nell'analisi contenuta nel SIA e nella Relazione Paesaggistica è stata effettuata una sufficiente analisi strutturale del paesaggio esistente e dell'assetto fondiario	Le integrazioni volontarie al progetto secondo l'alternativa "2 bis" appaiono esaudire le richieste di approfondimento osservate.



			<i>strutturale del paesaggio, un'analisi delle ricadute sociali dell'intervento e le conclusioni, se sottolineano il miglioramento della funzionalità idrogeologica, non tengono conto delle altre variabili citate.</i>	Vengono in ogni modo approfonditi tali aspetti all'interno dell'"APPENDICE E".	
			<i>Dal quadro economico non emergono le interazioni tra gli interessi dei soggetti pubblici, non sono evidenziati gli interventi volti a riequilibrare gli scompensi sull'ambiente e non è stata adottata l'analisi costi-benefici.</i>	Per quanto riguarda l'analisi delle ricadute sociali dell'intervento, che considerano le interazioni tra gli interessi dei soggetti pubblici, si ritiene che l'importanza dell'opera sia stata sufficientemente dimostrata dalle recenti inondazioni che hanno afflitto il territorio; si è provveduto a recuperare la stima, per difetto di tutti i danni nelle passate esondazioni, per effettuare un confronto tra costi e benefici. Per quanto attiene le mitigazioni sono state effettuate tutte le possibili scelte tecniche volte a riequilibrare gli scompensi sull'ambiente. Inoltre non si sono evidenziati impatti significativi tali da giustificare compensazioni ambientali aggiuntive.	Le integrazioni volontarie al progetto secondo l'alternativa "2 bis" appaiono esaudire le richieste di approfondimento osservate.
			<i>In fase di cantiere, è opportuno un esame e verifica degli effetti sulla rete viaria e del disagio provocato nell'esecuzione dell'opera (mc. 600.000 corrispondono a 40.000 mezzi d'opera - 40.000 movimentazioni).</i>	Nel capitolo di descrizione progettuale del SIA è stato effettuato un esame degli effetti sulla rete viaria. A seguito di una ricognizione sono stati individuati i percorsi più adatti a passaggi o dei mezzi pesanti, ipotizzando più accessi che permettono una maggior distribuzione del traffico sulla rete esistente. Tali percorsi eliminano la necessità di passare per il centro abitato di Spineda.	Secondo l'alternativa "2 bis" il tema appare affrontato ed oggetto di raccomandazione per le successive fasi progettuali.
			<i>Valutazione del costo di surrogazione del pregiudizio ambientale.</i>	Attraverso lo SIA sono stati valutati i principali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera, nonché i vantaggi da essa prodotti. Dall'analisi effettuata è emerso che gli impatti risultano mediamente bassi. Le mitigazioni previste hanno consentito di minimizzare al massimo gli effetti negativi.	
			<i>Valutazione della perdita patrimoniale pubblica dovuta al vincolo di inedificabilità all'interno del bacino.</i>	Non è stata effettuata una valutazione della perdita patrimoniale pubblica dovuta al vincolo di inedificabilità all'interno del bacino in quanto il territorio non ha vocazione edificabile, fatto confermato da tutta la pianificazione comunale e sovraordinata.	Non accoglibile in quanto l'area non è edificabile secondo nessun strumento pianificatorio.



Comune di Riese Pio X	77092/4 5.06	10/02/2010	<i>Si ribadisce la necessità di un ulteriore aumento dell'area di rispetto delle abitazioni del Sig. Crespan Gianni residente in Astego n. 10.</i>	Nell'organizzazione dei lavori sarà anticipata alla fase iniziale la creazione degli argini limitrofi all'abitazione del Sig. Crespan, in modo da creare una schermatura a mitigazione. Non è possibile prevedere un aumento sostanziale dell'area di rispetto di tale edificio in quanto si ridurrebbe il volume d'invaso che, se sottodimensionato, limiterebbe l'efficacia idraulica dell'opera.	L'osservazione appare superata dall'accordo di esproprio con la Società Pedemontana Veneta.
			<i>I mezzi d'opera dovranno evitare l'attraversamento del centro abitato di Spineda.</i>	Per evitare l'attraversamento del centro abitato di Spineda dei mezzi d'opera, sono stati individuati i percorsi più adatti al passaggio dei mezzi pesanti, ipotizzando più accessi che permetteranno una maggior distribuzione del traffico dalla S.P. 20 via Castellana e da via Rosina con ponte provvisorio sul torrente Muson.	Già oggetto di raccomandazione per le successive fasi progettuali.
			<i>Dovrà essere valutato l'eventuale ingrossamento e sopraelevazione anche dell'argine sinistro del Muson in corrispondenza del centro abitato di Spineda.</i>	Per quanto concerne l'eventuale ingrossamento e sopraelevazione anche dell'argine sinistro del torrente Muson in corrispondenza dell'abitato di Spineda, tale valutazione rientra nelle competenze del Genio Civile ed esula dall'oggetto del presente progetto. Ove il Genio ritenga necessario l'intervento, ne sarà valutato l'inserimento nel progetto definitivo, compatibilmente con le risorse disponibili.	Da approfondire nelle successive fasi progettuali.
			<i>Ai proprietari interessati dall'esproprio e/o dalla servitù dovranno essere riconosciute le maggiori indennità possibili.</i>	Le indennità di esproprio e di allagamento verranno calcolate secondo le normative in vigore. L'indennità di allagamento verrà calcolata secondo specifica normativa in materia DGR 2373/2011 (L.R. 16 agosto 2007 n.20). L'indennità di esproprio, che considererà anche eventuali indennità aggiuntive per coltivatori diretti o fittavoli (comma 4 dell'art. 40 del DPR 327/2001), sarà calcolata sul valore agricolo effettivo dei terreni. (Sentenza n. 181 del 10 giugno 2011).	Si condivide nel limite previsto dalla legge.
Coldiretti Treviso	80538/4 5.66	11/02/2010	<i>Valutare l'ipotesi di realizzare più casse con dimensioni ridotte e più approfondite piuttosto di un'unica localizzazione come previsto dal progetto.</i>	La scelta di realizzare una cassa di grandi dimensioni, risulta la più efficiente dal punto di vista della laminazione idraulica delle piene. Inoltre una suddivisione in più invasi comporterebbe una minore efficacia dal punto di vista della sicurezza idraulica, maggiori costi ed una maggiore difficoltà di gestione. Queste valutazioni sono sostenute da studi idraulici approfonditi	La localizzazione e conformazione del bacino appaiono congrui rispetto agli studi idraulici regionali.



				(vedasi studio del Prof. D'Alpaos del 2003) che hanno già analizzato le possibili alternative.	
			<i>Impossibilità di coltivare l'area interessata, a seguito dei seguenti motivi:</i> - il terreno rimosso e riposizionato, non avrà la stessa fertilità; - le aziende agricole non potranno effettuare la rotazione delle colture su un'area a rischio concreto di esondazione.	L'attività agricola verrà preservata attraverso la regolarizzazione del fondo delle casse, attraverso riprofilatura del piano di campagna con il ripristino dello strato superficiale di terreno vegetale. Inoltre il progetto prevede il ripristino delle opere antropiche come carrarecce, fossi di bonifica e canali irrigui. Tali accorgimenti sono favorevoli alla continuazione delle colture presenti. (es. cassa di espansione di Montebello Vicentino in cui permangono da anni le coltivazioni di mais e soia).	Tale osservazione è supportata dalla modifica al progetto secondo l'alternativa "2 bis".
			<i>L'indennizzo prospettato a forma di servitù non risarcisce il danno subito dall'imprenditore, in quanto le limitazioni il quale è soggetto sono tali da pregiudicare palesemente l'attività agricola.</i>	Indennizzo calcolato secondo specifica normativa in materia DGR 2373/2011 (L.R. 16 agosto 2007 n. 20) L'importo delle indennità risulta commisurato alle limitazioni d'uso del bene. Per i terreni ricadenti nel bacino 5 (punta sud) e negli ingrossi arginali e gli argini di delimitazione dei singoli bacini, sono previsti indennizzi di esproprio che considereranno anche eventuali indennità aggiuntive per i coltivatori diretti o fittavoli ai sensi del D.P.R. 8 giugno 2011 n. 327. Solo a seguito di studi idrogeologici ed idraulici sviluppati in progettazione definitiva, si potranno conoscere le frequenze di allagamento delle aree di intervento; in tale sede sarà valutata la possibilità di un'indennità di esproprio totale.	Tale osservazione è supportata dalla modifica al progetto secondo l'alternativa "2 bis".
Comune di Fonte	129538/45.06	08/03/2010	<i>Integrare il progetto preliminare ed il S.I.A. con uno studio di analisi dell'ampio bacino che individui eventuali diverse soluzioni. L'attuale proposta è giustificata più dalla naturale conformazione del territorio, che dalla effettiva massima efficacia idraulica dell'opera, in quanto i maggiori affluenti del Muson si trovano più a valle del territorio di Fonte.</i>	Come descritto nelle controdeduzioni all'OSSERVAZIONE PROT. 9595 - 26/08/2009, la scelta localizzativa della cassa è sostenuta da studi idraulici approfonditi (vedasi studio del Prof. D'Alpaos del 2003) che hanno analizzato le possibili alternative. Da queste considerazioni emerge che il sito individuato alla confluenza del Lastego con il torrente Muson è il più adatto da un punto di vista idraulico in primis per la sua posizione (rispetto alla rete idraulica e alle	La localizzazione e conformazione del bacino appaiono congrui rispetto alle attuali conoscenze idrauliche



			<p><i>Più casse di laminazione a valle e di minor capacità per le seguenti motivazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'utilizzabilità delle stesse secondo la reale necessità, porterebbe le casse ad essere più efficaci nei territori di sofferenza idraulica, salvaguardando le necessità legate alla produzione agricola; - la manutenzione delle vasche verrebbe limitata ai soli invasi utilizzati; - al comune e reciproco interesse pubblico della difesa idraulica del territorio contribuirebbero anche gli Enti la cui sofferenza idraulica è anche riconducibile a programmazioni urbanistiche non accompagnate da programmazioni che garantiscano il principio dell'invarianza idraulica; - l'opera risulterebbe di immediata realizzabilità, almeno per la parte coperta dai soli tre milioni di euro attualmente disponibili. 	<p>zone da proteggere) e morfologico in seconda battuta. Infatti la vicinanza degli altri argini evita, come sarebbe invece necessario in altri siti, la creazione di nuovi volumi arginali che comportano consumo di suolo e impatti visivi maggiori. La conformazione geologica e litologica dei terreni inoltre risulta adatta ai fini dell'intervento.</p>	
Consorzio di Bonifica Piave	276809	09/06/2011	<p><i>Il Consorzio comunica la sua disponibilità alla gestione delle aree interessate dalla futura Cassa di Laminazione in delegazione amministrativa.</i></p>	<p>Il proponente prende atto e accoglie la disponibilità comunicate dal Consorzio. La sola area per la quale viene previsto l'esproprio e che pertanto può essere concessa in gestione al Consorzio ricade all'interno del Bacino 5.</p>	Se ne prende atto
Comune di Fonte	289898	16/06/2011	<p><i>Il Comune di Fonte riassume le osservazioni già effettuate nelle precedenti comunicazioni. In data 10.06.2011 presso gli uffici del Genio Civile di Treviso è stato presentato un elaborato grafico relativo ad un nuovo progetto che prevede una vasca di espansione più piccola: dai 370.000 mq ai 270.000 mq, rimane inalterato il volume d'acqua da contenere, pari a 1.000.000 mc, raggiungibile attraverso una maggiore escavazione</i></p>	<p>A seguito delle osservazioni ricevute ed in particolare della richiesta di contenere l'estensione areale delle opere, era stata avanzata dal proponente la possibilità di valutare una modifica al progetto, con riduzione dell'ingombro totale e conseguente approfondimento dello scavo. Tale modifica era stata sempre subordinata all'ottenimento, a cura del Comune, delle dichiarazioni di assenso dei proprietari delle nuove aree interessate dal progetto modificato (nuove aree situato a Nord-Ovest). Non essendo pervenuti ad un accordo con Comune e proprietari, anche</p>	La viabilità di cantiere è oggetto di raccomandazione nel parere istruttorio.



			<p><i>che passa da 2,5 m a 3,5 m. Tale soluzione segue una delle indicazioni che il Comune aveva inoltrato. E' emersa anche la volontà da parte delle Regione, di provvedere all'esproprio dei terreni anziché alla servitù e la manutenzione dell'area affidata al Consorzio di Bonifica Piave, a cui il Comune auspica la manutenzione dell'area evitando la crescita incontrollata di vegetazione ed il rifugio di roditori e serpenti.</i></p>	<p>a seguito delle recenti modifiche normative in materia di espropriazione (sentenza Corte Costituzionale n. 181/2011) e visto il tempo trascorso, il proponente riconferma la soluzione progettuale originaria, considerando non praticabili le modifiche proposte.</p>	
			<p><i>Sia il nuovo progetto, che il vecchio, non accennano alle soluzioni ipotizzate riguardo alla viabilità, in quanto la viabilità esistente non è neanche lontanamente adeguata al sostegno del carico veicolare; ed in particolare, la larghezza della carreggiata non consente il transito di due autocarri in verso opposto, l'incrocio con la SP20 è sottodimensionato e con pendenze pericolose, e la superficie stradale è già compromessa sia a livello di tappeto che di fondo.</i></p>		
			<p><i>L'altra questione, riguarda un progetto in corso di piste ciclopedonali che coinvolge i Comuni di Asolo, Crespano del Grappa, Fonte e Paterno del Grappa; il Comune di Fonte è capofila sulla realizzazione del percorso turistico "Sui sentieri degli Ezzelini lungo il Lastego ed il Muson" che prevede, nel territorio Contese, il passaggio sull'argine destro del Muson coinvolto nella realizzazione della vasca; finanziato dai fondi regionali/europei e proposto dall'IPA di zona.</i></p>	<p>Le opere di tipo compensativo strettamente inerenti al progetto, come la realizzazione del tratto turistico "Sui sentieri degli Ezzelini" dal confine comunale sud di Fonte fino al ponte sul torrente Muson (punto 4 dell'osservazione), così come l'adeguamento, la messa in sicurezza e il ripristino a fine lavori della viabilità interessata dal transito dei mezzi d'opera (richieste in altre occasioni dal Comune di Fonte), saranno inserite nel progetto definitivo delle opere, compatibilmente con le risorse disponibili. Per quanto riguarda invece i punti 1, 2 e 3 si evidenzia che le richieste di opere compensative non sono inerenti né all'impatto</p>	<p>I percorsi ciclo-pedonali verranno inseriti nelle successive fasi progettuali: anzi si potrà garantire, con la proprietà pubblica delle aree, la possibilità di avere aree di sosta e di svago che verranno opportunamente studiate e approfondite.</p>



			<p><i>L'Amministrazione Comunale chiedere alla Regione la costruzione di quelle opere che mettano al riparo i Fontesi da analoghi pericoli.</i></p> <p><i>1 – Loc. Fonte Alto: presa e conduzione che da Via Menegoni e Via Crespano portino le acque meteoriche sul terreno Lastego attraversando Via Belli. Il percorso ha una lunghezza di circa 600m.</i></p> <p><i>2 – Loc. Fonte Alto: rifacimento/messa in sicurezza dei muri di contenimento in Via Fontanazzi che si sono pericolosamente deformati dopo le piogge dello scorso autunno.</i></p> <p><i>3 – Loc. Onè di Fonte: messa in sicurezza della collina Nervo, di proprietà comunale sita in Via Montegrappa. Intervento con carattere di estrema urgenza in quanto la relazione geologica prevede la possibile frana anche su zone abitate.</i></p> <p><i>4 – Loc. Onè di Fonte: la Regione si faccia carico della realizzazione del tratto di percorso turistico "Sui sentieri degli Ezzelini". Il Comune eviterebbe di realizzare prima un intervento che poi sarebbe distrutto dai lavori inerenti la vasca di espansione.</i></p>	<p>delle opere in progetto, né alla competenza del proponente, pertanto non possono essere accolte.</p>	<p>Per i punti 1, 2 e 3. pur condividendo le necessità degli interventi, l'osservazione non appare pertinente. Punto 4: I percorsi ciclo-pedonali verranno inseriti nelle successive fasi progettuali: anzi si potrà garantire, con la proprietà pubblica delle aree, la possibilità di avere aree di sosta e di svago che verranno opportunamente studiate e approfondite.</p>
Comune di Fonte	330974	11/07/2011	<p><i>Che durante gli accordi bonari che interverranno, ci sia l'assistenza delle associazioni di categoria.</i></p>	<p>A seguito delle recenti modifiche normative in materia di espropriazione (sentenza della Corte Costituzionale n. 181/2011) l'iniziale disponibilità da parte dei proprietari alla cessione volontaria dei fondi è venuta a mancare. La Direzione Difesa del Suolo con nota prot. 453650 in data 09/10/2012 ha richiesto al Comune di Fonte di accertare se i proprietari delle aree erano disponibili ad aderire ad accordi bonari che prevedessero la corresponsione dei valori previsti al comma 1 e al comma 4 dell'art. 40 del DPR</p>	<p>Accogliabile nei limiti di quanto previsto dalla legge.</p>
			<p><i>I relitti rimanenti e conseguenti all'esproprio di parte delle proprietà, così come oggi si presentano, non avrebbero più il valore commerciale che oggi possiedono; per questo motivo anche tali relitti devono essere adeguatamente compensati.</i></p>		



				327/2001. Non avendo avuto alcun riscontro da parte del Comune di Fonte e visti gli effetti sul territorio limitrofo al torrente Muson, riscontrati in occasione dell'ultimo evento di piena del 10 - 11 novembre 2012, il proponente riconferma la soluzione progettuale originaria oggetto di procedura di VIA, considerando non praticabili le modifiche proposte.	
Città di Asolo	1560073/ 630107	11/04/2013	<i>La sponda sinistroygrafica del torrente Muson, in territorio comunale di Asolo versa in condizioni precarie, in occasione dei lavori principali, anche in collaborazione con l'Ente gestore Genio Civile di Treviso, un completo intervento di manutenzione e sistemazione del tratto di torrente interessato.</i>		Il progetto prevede interventi manutentivi per i tratti interessati, tanto nel torrente Muson, quanto per Lastego da approfondire nelle successive fasi progettuali.
			<i>Il progetto prevede due vie di accesso al cantiere, da nord e da est; per quando riguarda l'accesso ad est si prevede il transito di automezzi lungo la strada comunale di via Rosina e via del Maglio. Le massicciate stradali non sono state dimensionate per sopportare un simile traffico pesante. Si chiede che il progetto preveda opportuni indennizzi o pari forme di garanzia per assicurare nel tempo la manutenzione della viabilità locale, oltre al ripristino a regola d'arte dei manufatti ad opera completa.</i>		Secondo l'alternativa 2bis il tema appare affrontato ed oggetto di specifica raccomandazione per le successive fasi progettuali.
Comune di Fonte	163669/6 300	17/04/2013	<i>Non si riscontra alcun rilievo sullo stato di fatto e sulla soluzione progettuale della condotta fognaria consortile che interferisce con le aree interessate dalla vasca e con le previsioni di scavo progettate.</i>		Il tema sarà oggetto di approfondimento nelle successive fasi progettuali.
			<i>Non viene prevista nei grafici alcuna proposta in merito al percorso ciclopedonale "Sui sentieri degli Ezzelini lungo il</i>		Si concorda nell'inserire il percorso nelle successive fasi progettuali per la



			<p><i>Lastego ed il Muson. Si chiede che la Regione Veneto garantisca l'esecuzione di tale progetto a proprie spese fino al ponte sul Muson.</i></p>		<p>parte ricadente all'interno dell'ambito di intervento.</p>
			<p><i>Risultano carenti le valutazioni in merito all'utilizzo della viabilità per la movimentazione dei terreni esternamente all'area di cantiere. Per raggiungere la viabilità principale e per ripartire il carico stradale sono stati previsti due accessi uno da nord e uno da sud/est. E' stata condotta l'analisi in funzione dell'attuale ubicazione degli impianti di recupero di terre e rocce di scavo con codice CER 170504 della Provincia di Treviso. Risulta necessario valutare anche gli impianti in provincia di Vicenza atteso che il comune di Fonte è prossimo a tale confine provinciale. Per quanto riguarda il territorio di competenza nessuna delle vie comunali interessate può ritenersi idonea sia per inadeguatezza del fondo stradale che per la loro larghezza. Devono essere valutate le condizioni statiche e di portata del ponte su via Levada e dovrà essere sistemato ed ampliato l'incrocio di via Levada con la S.P. 20.</i></p>		<p>La previsione di viabilità provvisoria in alternativa a via Levada è finalizzata a contenere il disagio alle case sparse lungo vi Levada stessa. Il traffico una volta raggiunta la SP20 sarà smistato lungo le diverse direttive evitando di appesantire eccessivamente l'incrocio con la SP248 in centro ad Onè. In ogni caso tale problematica sarà approfondita nelle successive fasi progettuali.</p>
			<p><i>Va condotta la valutazione di impatto acustico, la valutazione delle vibrazioni e degli effetti causati dalle polveri specificatamente su tutte le vie interessate per valutare eventuali effetti negativi sulla salute umana. Il progetto definitivo dovrà prevedere un sistema di lavaggio dei gommati in uscita dal cantiere.</i></p>		<p>Valutazioni impatto acustico: premesso che nelle successive fasi progettuali tale tematica verrà approfondita, si evidenzia l'ininfluenza sull'attuale clima acustico delle strade provinciali interessate dall'incremento dei mezzi pesanti previsti. Per quanto riguarda polveri e bagnatura gommati, il tema è</p>



				oggetto di prescrizione.
			<i>Nei grafici non si rilevano indicazioni precise alla eventuale continuità della viabilità attuale di via Ronchi; in caso fosse necessario valutare l'interruzione fisica, dovranno essere verificate eventuali servitù.</i>	Da affrontare nelle successive fasi progettuali.
			<i>Si rileva che " rinviare ad uno specifico studio idraulico finalizzato alla definizione dei criteri di gestione del reticolo idrografico sotteso dal nodo di Castelfranco", dimostra che a tutt'oggi non si hanno elementi sufficienti per affermare che la scelta progettuale, sia efficace e soprattutto sufficientemente efficiente per alleggerire il bacino idrografico del Muson dei Sassi. Si osserva che l'attuale livello di progettazione e studio rinvia solo alla fase esecutiva la valutazione di scavi manutentivi dell'alveo del torrente Muson, quando invece si ritiene che la manutenzione dell'alveo dovrebbe essere già stata effettuata.</i>	Da affrontare nelle successive fasi progettuali. Gli interventi manutentivi nello specifico sono rimandati all'approfondimento progettuale successivo.
			<i>Si chiede che in sede di commissione VIA sia riconosciuto il principio secondo cui spettino all'Ente delle misure compensative in opere di riqualificazione ambientale, idraulica e di sicurezza sul territorio. Per la perdita territoriale di un "bene comune". Si chiede che al pari dei comuni di Castelfranco ed Altri, la Regione assicuri il principio di sussidiarietà costituzionalmente garantito per risolvere criticità che il comune di Fonte non può attuare da</i>	Non pertinente all'attività tecnica della Commissione.



			<i>solo.</i>		
Comune di Fonte	190684/ 6300	07/05/13	<p><i>1. Viabilità: si legge infatti al paragrafo 5.3 valutazione qualitativa degli spostamenti necessari alla movimentazione delle terre che “la differenziazione dei percorsi e delle destinazioni potrebbe ridurre il numero di passaggi su una singola strada. Il progetto prevede l'utilizzo di 2 uscite diverse, dimezzando il numero di passaggi al giorno a 40...”. In totale incoerenza, nei progetti di integrazione di Aprile 2013, si prevede la realizzazione di una viabilità provvisoria integrativa o sostitutiva della viabilità comunale di via Levada verso la SP 20, eliminando ogni previsione di movimentare le terre dal lato opposto verso Est per raggiungere la Provinciale nr.6 attraverso via Rosina [...].</i></p> <p><i>2. rinvio esame interferenze del sottoservizio o di fognatura</i></p> <p><i>3. rinvio valutazione della necessità di interventi di scavo manutentivo dell'alveo dei torrenti Muson e Lastego</i></p> <p><i>4. rinvio studio idraulico sul reticolo idrografico di Castelfranco V.to</i></p> <p><i>5. rinvio incidenza sul traffico veicolare</i></p> <p><i>6. rinvio valutazioni impatto acustico su viabilità comunali [...]</i></p> <p><i>7. rinvio futura destinazione del suolo all'interno delle casse</i></p> <p><i>8. mancata valutazione costi indiretti [...]</i></p>		<p>1. la previsione di viabilità provvisoria in alternativa a via Levada è finalizzata a contenere il disagio alle case sparse lungo vi Levada stessa. Il traffico una volta raggiunta la SP20 sarà smistato lungo le diverse direttive evitando di appesantire eccessivamente l'incrocio con la SP248 in centro ad Onè. In ogni caso tale problematica sarà approfondita nelle successive fasi progettuali.</p> <p>2. Condotta fognaria consortile: nelle successive fasi progettuali verrà definito l'intervento sull'attuale condotta fognaria consortile atta a garantire la funzionalità della stessa in presenza dell'approfondimento del piano campagna.</p> <p>3. Scavo manutentivo dell'alveo torrenti Muson e Lastego, da valutarsi nelle fasi progettuali successive.</p> <p>4. Studio idraulico sul reticolo idrografico di Castelfranco V.to da approfondire nelle fasi progettuali successive.</p> <p>5. Vedi punto 1</p> <p>6. valutazioni impatto acustico: premesso che nelle successive fasi progettuali tale tematica verrà approfondita, si evidenzia l'ininfluenza sull'attuale clima</p>



					<p>acustico delle strade provinciali interessate dall'incremento dei mezzi pesanti previsti.</p> <p>7. destinazioni d'uso: da approfondire nelle successive fasi progettuali</p> <p>8. costi-benefici: premesso che tale analisi verrà approfondita nelle successive fasi progettuali, appare fin d'ora evidente la sicurezza idraulica che tale intervento è in grado di garantire con i conseguenti benefici socio-economici.</p>
--	--	--	--	--	---

4. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica 115/2009, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi in data 07/09/2009, con la quale si approva la dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza per progetto in oggetto e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006.

Per quanto attiene al Quadro di riferimento Programmatico, sulla base delle verifiche di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica dell'opera a vari livelli di competenza, si può concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

Per quanto attiene al Quadro di riferimento Progettuale, si rileva che le varianti che sono state apportate al progetto non hanno determinato sostanziali variazioni agli elementi progettuali presentati originariamente, e il Progetto ed il S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato al livello di progettazione ed in conformità alle vigenti normative che regolano la materia. Il livello di progettazione esaminato è quello preliminare, pertanto nei successivi livelli di progettazione dovranno essere esplicitate le soluzioni alle problematiche evidenziate in fase istruttoria quali lo spostamento di alcuni sottoservizi e l'organizzazione della cantierizzazione.

Per quanto attiene al Quadro di riferimento Ambientale sono stati analizzati i possibili impatti ipotizzabili tra la proposta progettuale e le diverse componenti ambientali, valutandone gli ambiti e le possibili mitigazioni distinguendo tra le fasi di cantiere e di esercizio. In particolare all'interno dello Studio di Impatto Ambientale e della documentazione integrativa relativa alla Soluzione 2 bis, quale scelta finale, si evidenziano i seguenti aspetti:

- la viabilità prevista di progetto, anche per la Soluzione 2 bis, collega l'area d'intervento con la strada provinciale 20;
- la realizzazione di un rivestimento del fondo con uno strato di terreno di materiale argilloso riutilizzato in loco utile a ridurre il coefficiente di permeabilità del terreno ed un inerbimento che facilita la rimozione di eventuali solidi sospesi, idrocarburi e sostanze disciolte;
- il progetto prevede la "movimentazione" di grandi quantità di terreno. Non è prevista la cementificazione ma il mantenimento di terreno coperto da vegetazione. In particolare la definizione della Soluzione 2 Bis prevede, al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e la conseguente riduzione della sicurezza idraulica del territorio circostante il bacino, in particolare



per i fabbricati presenti nei dintorni dei rilevati arginali dei torrenti Muson e Lastego, di impermeabilizzare il fondo dei bacini con materiale argilloso;

- l'impatto che la variazione morfologica dovuta alla realizzazione della cassa di espansione imporrà al paesaggio avrà un'incidenza poco rilevante, in quanto il rapporto profondità/estensione risulta basso. L'aspetto dei nuovi argini piantumati e delle scarpate naturali si riconduce direttamente a tipologie presenti nella morfologia del territorio circostante: rivestimento a verde delle sponde con grata viva di salici e specie planiziali ad alto fusto sull'argine esterno; farnia, frassino, olmo, platano, acero, pioppo. L'innalzamento della quota degli argini esistenti non comporta variazioni significative sulla visibilità o sull'aspetto finale del paesaggio.

Per quanto attiene l'aspetto delle terre e delle rocce da scavo si considera che l'intervento in oggetto, per il quale è stata presentata istanza in data 11/02/2009 presso gli Uffici dell'UCVIA, segue quanto prescritto dalla DGR n. 2424 del 09/08/2008 poiché, al momento della presentazione dell'istanza, tale deliberazione costituiva il riferimento normativo vigente a livello regionale.

Infatti, secondo quanto previsto dalle norme transitorie di cui all'art. 15 del D.M. 161/2012 e considerando ai sensi e per gli effetti dell'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 il progetto in discussione come procedura in corso, il proponente ha la facoltà di seguire le procedure valide prima dell'entrata in vigore del citato DM 161/2012, ovvero quelle approvate dalla DGR n. 2424/08.

In conclusione, preso atto che la Direzione regionale Difesa del Suolo proponente dell'intervento in oggetto non ha comunicato, nelle more del procedimento, di optare per le procedure di cui al D.M. 161/2012, il progetto ricade nella sopramenzionata normativa prevista dalla DGR. n.2424/08.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., preso atto del parere favorevole n. REG./2009/115 espresso dalla Commissione Tecnica Incaricata dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), esprime all'unanimità dei presenti (assente l'Ing. Roberto Penazzi, Componente esperto della Commissione)

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. In sede di progetto definitivo dovrà essere prevista la caratterizzazione delle terre e rocce di scavo come da normativa vigente e la predisposizione di un adeguato modello di impatto acustico per quanto attiene gli aspetti viabilistici;
3. Nelle successive fasi progettuali venga concordata con le Amministrazioni locali la viabilità di allontanamento della terra/materiale e predisposta idonea segnaletica;
4. Nelle successive fasi progettuali vengano previsti i percorsi ciclo-pedonali, con particolare riferimento i "sentieri degli Ezzelini" ricadenti all'interno dell'ambito di intervento;
5. Nelle successive fasi progettuali venga prevista l'installazione di un teleidrometro all'interno della vasca per il monitoraggio delle portate e dei livelli idrometrici;



6. L'eventuale deposito in cumuli, a fianco delle aree di scavo, dovrà necessariamente avere carattere temporaneo e per nessun motivo essere in adiacenza di abitazioni;
7. I mezzi per la movimentazione del terreno fuori dalle aree di cantiere dovranno essere idoneamente coperti, prevista la bagnatura delle ruote e le strade adeguatamente spazzate;
8. I mezzi d'opera dovranno rispondere ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e saranno dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea manutenzione e verifica dell'efficienza, dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico;
9. Si proceda alla redazione, nella successiva fase progettuale, del Piano di Cantierizzazione in accordo con Provincia di Treviso, Comuni interessati e A.R.P.A.V. completo di :
 - a) Piano di Gestione e Manutenzione di tutte le opere realizzate.
 - b) Specificazione della collocazione delle aree logistiche, gestionali e temporali per le attività di cantiere, indicando inoltre le aree destinate al deposito temporaneo del terreno vegetale.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno visti gli elaborati di cui al seguente elenco.

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Relazione generale2. Relazione geotecnica3. Corografia di inquadramento territoriale4. Stato di fatto, planimetria generale a curve di livello revisione anno 20135. Stato di fatto, documentazione fotografica revisione anno 20136. Stato di fatto: scale delle portate torrenti Muson e Lastego revisione anno 2013 |
|--|



7. Schema degli invasi in assenza di opere di conterminazione interna revisione anno 2013
8. Planimetria interventi di progetto revisione anno 2013
9. Profilo torrente Muson dei Sassi
10. Profilo torrente Lastego
11. Sezioni tipologiche di progetto
12. Sezioni generali di progetto 1/2
13. Sezioni generali di progetto 2/2
14. Sezioni tipo arginature
15. Manufatto di derivazione dal torrente Muson dei Sassi revisione anno 2013
16. Manufatto di derivazione dal torrente Lastego revisione anno 2013
17. Manufatti di sfioro e di scarico di fondo bacino “A”
18. Manufatti di sfioro e di scarico di fondo bacino “B”
19. Rivestimenti manufatti di incollo
20. Manufatto di scarico
21. Raccordi con viabilità esistente
22. Elaborazione prove geotecniche: prove tomografiche
23. Elaborazioni prove geotecniche: sondaggi
24. Rappresentazione 3D e riepilogo dei volumi di scavo e riporto
25. Previsione sommario di spesa revisione anno 2013
26. Espropri revisione anno 2013
27. Planimetria Mappale
28. Piano particellare
29. Relazione sugli espropri
30. Integrazione volontaria del S.I.A.– Relazione
31. Integrazione volontaria del S.I.A.– Elaborato grafico accessibilità dell’area di cantiere e spostamenti dei mezzi sul territorio
32. Appendice 1: indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche
33. Appendice 2: valutazione del rischio archeologico ai sensi dell’art. 95 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.
34. Appendice 3: indagine geotecnica speditiva
35. S.I.A. Studio d’Impatto Ambientale – Quadri di rif. Programmatico, Ambientale e Progettuale
36. S.I.A. Studio d’Impatto Ambientale – Stima, valutazione e mitigazione degli impatti
37. S.I.A. Studio d’Impatto Ambientale – Riassunto non tecnico
38. Relazione Paesaggistica
39. Valutazione d’incidenza Ambientale
40. Corografia di inquadramento territoriale revisione anno 2009
41. Stato di fatto, planimetria generale a curve di livello revisione anno 2009
42. Stato di fatto, documentazione fotografica revisione anno 2009



43. Stato di fatto: scale delle portate torrenti Muson e Lastego revisione anno 2009
44. Schema degli invasi in assenza di opere di conterminazione interna
45. Planimetria generale stato di riforma
46. Schema degli invasi stato di riforma e sezioni tipo
47. Manufatto di derivazione dal torrente Muson dei Sassi e dal torrente Lastego revisione anno 2013
48. Manufatto di sfioro ed incollo bacini A, B, C
49. Manufatto di scarico
50. Interventi sul torrente Muson dei Sassi
51. Interventi di rinforzo dell'argine sinistro del torrente Lastego
52. Previsione sommario di spesa revisione anno 2009
53. Espropri revisione anno 2009